B U L L E T T I N O

DELLA DEPUTAZIONE ABRUZZESE
DI STORIA PATRIA

Annata CX (2019)
[CXXXI dell'intera collezione]

ESTRATTO

L ' A Q U I L A

PRESSO LA DEPUTAZIONE

CESARE CASTELLANI

ERCOLE CANALE PAROLA: UN CIOCIARO, ISPETTORE SCOLASTICO E ISPETTORE PER I MONUMENTI E SCAVI NELLA MARSICA

Ercole Canale Parola (1840-1907) è stato un interessante personaggio, vissuto a cavallo della seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo scorso, che seppe coniugare con grande equilibrio il suo impegno lavorativo d'insegnante e ispettore scolastico[1], con la passione di studioso di storia antica nell'ambito di vari settori come l'archeologia, la numismatica[2] e l'epigrafia, ricoprendo ininterrottamente per trent'anni l'incarico d'ispettore onorario per i Monumenti e Scavi dal 1877 al 1907 prima nella provincia di Salerno, poi in quella di Aquila e infine in quella di Caserta.

In questo studio sarà preso in esame il suo breve periodo di tre anni, trascorso ad Avezzano tra la fine del 1886 e il 1889,

[1] Per la figura di Canale Parola come insegnante e ispettore scolastico, ved. A. Pacitti, *Cervaro Mondanara e dintorni (1920-1940)*, Formia (LT) 1989; P. Nardecchia, *Giacinto De Vecchi Pieralice. Un intellettuale tra la provincia dell'Aquila e Roma nel secondo Ottocento*, Associazione culturale Lumen, Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2014, pp. 123-127 e relative note; I. Iasiello, *Napoli da capitale a periferia*, Napoli 2017, p. 130 n. 241.

[2] F. ed E. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Milano 1903, p. 293, in cui si segnala Canale Parola possessore di una collezione privata di "monete italo-greche, romane e italiane medioevali".

dove svolse un'intensa attività di vigilanza in qualità d'ispettore per i Monumenti e Scavi dell'area marsicana, prima di essere trasferito a Caserta.

Ercole nacque il 12 ottobre 1840 a Cervaro nella provincia Terra di Lavoro, oggi comune di Frosinone, da Giovanni e Rosa Coletta. Orfano sin dall'infanzia, tra il 1856 e il 1863 studiò presso il collegio della "Badia di Montecassino" per poi passare a Caserta dove frequentò con zelo e profitto la Scuola Normale Maschile conseguendo nel 1868 il diploma di Maestro Elementare Normale di Grado Superiore. Fu subito nominato Professore di Storia e Geografia nella stessa scuola, dove insegnò fino al 1875[3].

Nel frattempo partecipò alla terza guerra d'indipendenza e aderì nel 1866 al Corpo Volontari Italiani guidati da Giuseppe Garibaldi per combattere contro gli austriaci nel Tirolo, meritando la Medaglia Commemorativa delle Campagne di Guerra d'Indipendenza. L'anno successivo, nel 1867, nel tentativo di annettere Roma al nascente Regno d'Italia, abbracciò la causa garibaldina combattendo a Mentana[4] così come aveva fatto Orazio Mattei, futuro ispettore per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano che, dopo la sua morte avvenuta nel 1888, sarà sostituito proprio da Ercole Canale Parola[5]. Qualche anno più tardi partecipò alla presa di Roma e il 20 settembre 1870, dopo la breccia di Porta Pia, entrò in città attraverso Porta S. Giovanni e giunse al Campidoglio dove, insieme con altri due giovani, suonò le campane del Palazzo Senatorio in segno di vittoria[6].

[3] Notizie desunte da una lettera del 18 febbraio 1879 e dallo Stato di Servizio di Canale Parola (aggiornato al 27 giugno 1875) che si conservano in Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS) *MPI, Personale, 1860-80, b. 451 fasc. Canale Parola Ercole*.

[4] Ivi, lettera di Canale Parola del 24 ottobre 1876.

[5] Sulla figura dell'ispettore O. Mattei ved. C. Castellani, *Orazio Mattei – Ispettore degli Scavi e Monumenti del Circondario di Avezzano (maggio 1877 - gennaio 1888),* in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo* nr. 5, in corso di stampa.

[6] ACS, *MPI, Personale, 1860-80, b. 451 fasc. Canale Parola Ercole,* lettera di Canale Parola del 16 novembre 1878.

Nel 1875 abbandonò la carriera d'insegnante[7] per intraprendere quella di Ispettore Scolastico. Con decreto del 28 marzo 1875, il Ministero della Pubblica Istruzione pensò inizialmente di assegnargli l'incarico di Ispettore Scolastico reggente del Circondario di Vallo della Lucania in provincia di Salerno, ma poi gli assegnò in modo definitivo il Circondario di Sala Consilina, lasciando quello di Vallo ad altro ispettore che risiedeva in loco[8]. Dopo circa due anni fu promosso Ispettore Scolastico titolare con decreto del 5 agosto 1877[9] e nello stesso anno ottenne anche la nomina di ispettore onorario degli Scavi e Monumenti del Circondario di Sala Consilina[10]. Nella carica d'ispettore onorario si preoccupò di vigilare sulle antichità del Circondario segnalando su "Notizie degli Scavi" le scoperte avvenute nel corso degli anni 1878[11] e 1879[12].

Con regio decreto del 27 aprile 1879, l'Ispettore Scolastico Canale Parola fu trasferito dal Circondario di Sala Consilina a quello di Campagna sempre in provincia di Salerno[13]. L'ispettore, però, non era contento di questo trasferimento perché riteneva la nuova sede disagiata come lo era quella di Sala Consilina, così scrisse al Ministero chiedendo di poter risiedere nella vicina Eboli oltre a reclamare un aumento di classe lamentandosi con queste parole: "vivo collo stipendio di lire 92,15 mensili [circa lire 1200 annue in 13 mensilità] ed in questi tristi tempi, ed in questa residenza fuggita da tutti,

[7] ACS, *MPI, Personale, 1860-80, b. 451 fasc. Canale Parola Ercole,* lettera del 18 ottobre 1874 con 15 titoli allegati, in cui Canale Parola faceva richiesta per essere nominato Ispettore Scolastico delle Scuole Elementari.

[8] Ivi, lettere del Ministero P.I. del 14 e 30 aprile 1875.

[9] Ivi, lettera del Ministero del 10 ottobre 1877.

[10] Ivi, lettera di Canale Parola del 16 novembre 1878; M. Bencivenni -R. Dalla Negra –P. Grifoni, *Monumenti e Istituzioni, Parte I, La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Firenze 1987 p. 436.

[11] *Notizie degli Scavi di Antichità* (d'ora in poi *NS*), 1878 pp. 175 (Atena, Val di Diano), 239 (Atena), 301 (Sala Consilina), 301-2 (Caggiano).

[12] *NS* 1879 pp. 47-8 (Sala Consilina), 49 (Padula), 348 (Altavilla Silentina).

[13] ACS, *MPI, Personale, 1860-80, b. 451 fasc. Canale Parola Ercole,* lettera del 7 maggio 1879.

Dio sa come tiro innanzi"[14]. Dopo qualche mese, nell'agosto 1880, ricevette l'autorizzazione a risiedere a Eboli[15] e successivamente ottenne anche un primo incremento di classe stipendiale nel 1881 e un secondo nel 1885[16]. Nel maggio del 1880 purtroppo perse il suo unico figliolo e Canale Parola cercò di riavvicinarsi al suo paese nativo facendo richiesta di trasferimento al Circondario di Sora, lasciato vacante dal professor Agabiti[17]. La sua richiesta però non fu subito accolta e l'ispettore riuscirà ad andare a Sora soltanto nel 1885. Nel periodo di servizio svolto al Circondario di Campagna, Canale Parola ricoprì anche l'incarico d'ispettore onorario degli Scavi e Monumenti dello stesso Circondario[18] ed anche in questo caso non mancò di segnalare alla direzione di "Notizie degli Scavi" le scoperte avvenute negli anni 1880[19], 1881[20],1882[21], 1883[22] e 1884[23].

Nel 1885 Canale Parola fu finalmente trasferito al Circondario Scolastico di Sora, dove continuò a interessarsi delle scoperte archeologiche che avvenivano nella zona, segnalando il rinvenimento di tre iscrizioni romane del territorio di Cassino[24].

[14] Ivi, lettere del 7 aprile e del 4 giugno 1880.

[15] Ivi, lettera del Ministero del 4 agosto 1880.

[16] A. Pacitti, *Cervaro Mondanara e dintorni,* p. 162.

[17] Ivi, lettera del 5 agosto 1880.

[18] M. Bencivenni -R. Dalla Negra –P. Grifoni, *Monumenti e Istituzioni, Parte I,* p. 439.

[19] *NS* 1880 pp. 354-5 (Buccino), 356 (S. Gregorio Magno), 400-1 (S. Gregorio Magno), 498-9 (Buccino).

[20] *NS* 1881 pp. 142 (Cava dei Tirreni), 172 (Ricigliano).

[21] *NS* 1882 pp. 83 (Sarno), 84 (Valva), 85 (Colliano), 282 (Nocera Superiore e Inferiore).

[22] *NS* 1883 pp. 255-6 (Sant'Egidio Monte Albino).

[23] *NS* 1884 pp. 90 (Olevano del Tusciano), 90-1 (Roscigno), 115 (Buccino).

[24] *NS* 1885 pp. 25-6 (Caggiano), 321-2 (Cassino).

Canale Parola assegnato al Circondario di Avezzano

Sul finire del 1886, Canale Parola fu inviato a ricoprire l'incarico di Ispettore Scolastico al Circondario di Avezzano[25], ma non interruppe mai il ruolo d'ispettore degli Scavi e Monumenti mantenendo sempre un buon rapporto con Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno, al quale inviò da Avezzano, nel dicembre del 1886, i suoi auguri di buon anno nuovo[26]. Quando Canale Parola giunse ad Avezzano, il ruolo d'ispettore onorario degli Scavi e Monumenti di quel Circondario era ricoperto da Orazio Mattei che, però, era travagliato da problemi fisici e dissesti finanziari, per cui negli ultimi tempi non riusciva più a svolgere la funzione d'ispettore onorario come aveva fatto in passato[27].

A questo punto Canale Parola iniziò a visitare i siti archeologici della Marsica sostituendosi, di fatto, a Orazio Mattei e inviando le comunicazioni delle sue scoperte di antichità al Direttore Generale Giuseppe Fiorelli, che provvedeva a pubblicarle su "Notizie degli Scavi". Nel gennaio 1887, visitando "le rovine dell'antica Marrubio", gli fu mostrata in casa di Salvatore Tarquini un'epigrafe di marmo a forma di cono tronco rovesciato rinvenuta nella borgata di San Benedetto dei Marsi[28]. Il vaso di marmo, donato al museo lapidario di Avezzano nel 1888[29], dal 2012 si trova presso il museo del Fucino nei locali dell'ex mattatoio comunale di Avezzano e reca la seguente iscrizione[30]:

[25] *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia nel 1886, p. 112.*

[26] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.2^ s. b. 633, fasc. Avezzano,* lettera di Canale Parola del 30 dicembre 1886.

[27] C. Castellani, *Orazio Mattei,* c.s. nota 63.

[28] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Canale Parola del 12 gennaio 1887.

[29] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* in «Epigraphica» LXXX, Faenza 2018, pp. 475-494: a p. 481 nota 33.

[30] G. Fiorelli, *S. Benedetto di Pescina*, in *NS*, 1887 p. 42; *Ephemeris Epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum VIII*, Berolini 1899, con gli *Addimenta ad Corporis vol. IX e X*, a cura di M. Ihm, Berolini 1891 (d'ora in poi *EE* VIII), 159; C. Letta – S. D'Amato, *Epigrafia*

Bonae / Diae / Aponia / Clara.

Misure (Letta) in cm: alt. 38, diam. inf. 21, diam. sup. 24, lett. 3-4,5.

Sempre nel territorio di S. Benedetto, l'ispettore segnalò una lastra di pietra calcare del luogo[31], che era stata vista nel 1886 nel terreno del sig. Silverio Ippoliti dall'ispettore onorario di Sulmona Antonio De Nino[32]. L'iscrizione, purtroppo oggi irreperibile, aveva il seguente testo[33]:

pup(a) Vettia T(iti) f(ilia) Prima vixit / annos V.

Misure (De Nino) in cm: alt. 61, largh. 130, spess. 17.

Nel territorio di Lecce dei Marsi Canale Parola segnalò la scoperta, avvenuta a fine aprile 1887, di sei antiche tombe scavate nella roccia, tutte saccheggiate ad eccezione di una che conservava la porta in pietra con cardini, architrave e stipiti su cui era incisa un'iscrizione[34]. Le tombe, che contenevano scheletri umani e corredi funerari, si trovavano alle falde del colle a nord-est di Lecce[35] in località Taroti[36], non molto lontano dal luogo dove nel luglio 1877 fu scoperta una tomba mi-

della Regione dei Marsi, Milano 1975 (d'ora in poi C. Letta *Epigrafia dei Marsi*), p. 92 n. 56, tav. XX, fig. 56; M. Buonocore - G. Firpo, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, 2.1, 1998, (d'ora in poi M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*), p. 221 n. 178; C. Letta, *Le parole della pietra*, in *L'Aia dei musei,* a cura di De Sanctis-Del Monaco-Saragosa-Villa, Avezzano 2012, pp. 16-46 (d'ora in poi C. Letta, *Le parole della pietra*): a p. 38 n. (30) con foto. Per la bibliografia epigrafica, oltre a citare quella fondamentale (es. *NS, EE VIII, CIL IX*), viene riportata solo quella più recente, quando questa include i riferimenti precedenti.

[31] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettere di Canale Parola del 12 gennaio e 4 maggio 1887.

[32] A. De Nino, *S. Benedetto dei Marsi*, in *NS*, 1886 p. 86; G. Fiorelli, *S. Benedetto dei Marsi*, in *NS*, 1887 p. 291.

[33] *EE* VIII, 163; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 354; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 222 n. 182.

[34] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 178,* lettere di Canale Parola del 6 maggio (con disegno della porta) e 17 luglio 1887.

[35] G. Fiorelli, *Lecce dei Marsi*, in *NS*, 1887 p. 292.

[36] E. Perrotta, *Per la storia del Vicus Anninus nel territorio di Marruvium*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma 3, 1996, pp 23-24 n. 75; G. Grossi – U. Irti, *Carta Archeologica della Marsica*, Avezzano 2011, p. 490 n. 11 e 496.

nuziosamente descritta da Orazio Mattei in una sua relazione al Prefetto di Aquila Giacomo Ferrari[37]. La tomba descritta da Mattei ha alcune similitudini con quella vista da Canale Parola, infatti, entrambe presentano una porta in pietra con cardini e la stessa abbreviazione nell'ultima linea dell'iscrizione: H.M.H.N.S.. L'epigrafe descritta da Mattei (riportata in *CIL* IX 3820) fu donata al museo lapidario di Avezzano il 18 giugno 1889 da Antonio Spallone e ora si trova presso il lapidario di Avezzano posto nei seminterrati del Palazzo Comunale[38], mentre l'iscrizione segnalata e disegnata (Fig. 1)[39] da Canale Parola purtroppo è irreperibile e recava la seguente iscrizione[40]:

[---] Latinus vi(v)us sibe[i---] / [---] v(iv-) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur) / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur).

Nel mese di giugno 1887 Canale Parola si recò a Pereto, dove osservò alcune epigrafi che subito segnalò a Fiorelli a cui chiese nel frattempo l'autorizzazione ad effettuare ricerche in Pereto[41], sapendo che l'area rientrava nelle competenze dell'ispettore onorario Giacinto De Vecchi Pieralice. Fiorelli non dette mai una conferma esplicita a effettuare quelle ricerche, ma indirettamente lo autorizzava rispondendo puntualmente alle sue lettere. Infatti, nel fornire la risposta, lo ringraziava del suo operato e gli comunicava che le iscrizioni segnalate erano già note e pubblicate in *CIL* IX 4062, 4086, 4090 e

[37] C. Castellani, *Orazio Mattei,* c.s. nota 27.

[38] Th. Mommsen, *Corpus Inscriptionum Latinarum* (d'ora in poi *CIL),* vol. IX, Berolini 1883; C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 47 e p. 492.

[39] Il disegno (Fig. 1) è qui riprodotto su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Dichiarazione di utilizzo n° 300/2020, ACS prot. 935/28.10.13/1 del 9/3/2020).

[40] *EE* VIII, 168; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 354; S. Gelichi, *Stele con rappresentazione di porta in area Marsa*, in *Quaderni Ticinesi. Numismatica e antichità classiche*, 1979, pp. 117-130 (d'ora in poi S. Gelichi, *Stele con rappresentazione di porta in area Marsa)*: a p.128 nota 31; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 222 n. 184.

[41] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 198,* lettera di Canale Parola del 17 giugno 1887.

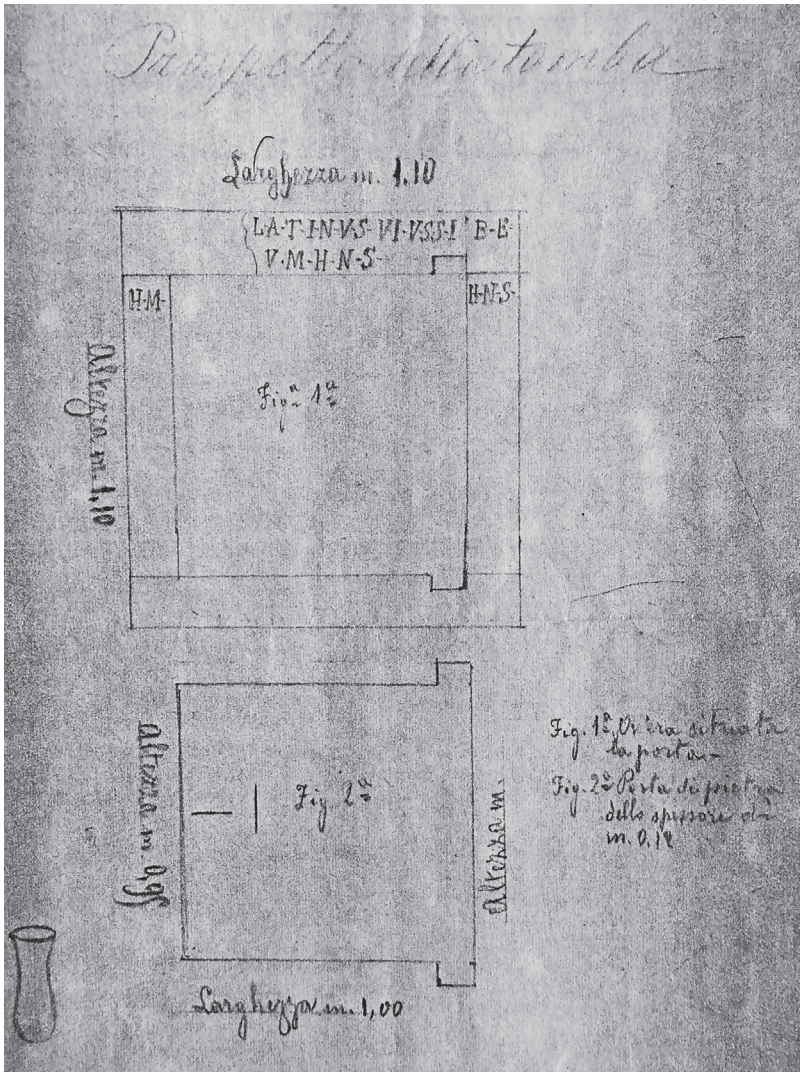


Fig. 1 – Stele con rappresentazione di porta da Lecce, anno 1887 (disegno Canale Parola)

4101[42]. L'iscrizione riportata al nr. 4062 oggi è presente in due esemplari di cui, uno si trova nel palazzo comunale di Pereto, mentre parte del secondo esemplare è affisso nel muro esterno di casale Carletti sulla strada provinciale SP 111 al civico 15[43]. Il nr. 4086, di cui l'ispettore aveva indicato solo le lettere DM della prima linea, non essendo riuscito a farne il calco[44], si trova in località "la Croce" a Pereto affissa in un muro che separa due ambienti dell'ex casale Vicario[45]. I nr. 4090[46] e 4101[47] si trovano ancora affissi nel muro esterno della chiesa di S. Giorgio a Pereto.

Nel mese di maggio 1887 Canale Parola, durante una sua

[42] C. Castellani, *Giacinto De Vecchi Pieralice. Il suo contributo epigrafico nella preparazione del CIL vol. IX ed. 1883*, in *Il foglio di Lumen*, n. 54, Carsoli agosto 2019, pp. 18-25: a pp. 19-20 fig. 3 e nota 75.

[43] G. C. Rossi, *Lapidi marsicane,* ms. conservato presso la Biblioteca Apostilica Vaticana, coll. Ferraioli 513, f. 19r; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, 1982, p. 106 n. 294 (appendice dattiloscritta alla tesi di laurea *Vicende politiche e caratteri istituzionali civili e religiosi di Alba Fucens. Ricerche storico epigrafiche,* Facoltà di Magistero, Roma, 1978); M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 466 n. 13; id., *Le testimonianze epigrafiche*, in *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, a cura di S. Lapenna, 2004, pp. 89-98: a p. 96 fig. 2; M. Sciò, *Storia di una pietra*, in *Il foglio di Lumen*, n. 0, novembre 2000, p. 10; id., *Dal documento al terreno*, in *Il foglio di Lumen*, n. 7, dicembre 2003, pp. 2-4: a p. 3 fig. 4; M. Merlino, *Antiche strutture romane nel sito della distrutta chiesa di San Pietro a Pereto,* in *Aequa* n. 20, gennaio 2005, pp. 3-8: a p. 5; M. Basilici, *Epigrafi romane in Pereto*, *I Quaderni del Museo Civico di Cerchio nr. 123*, 2011, pp. 13-14, lapide (foto) 4.

[44] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 198,* lettere di Fiorelli del 20 e 28 giugno 1887.

[45] M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 470 n. 39; M. Sciò, *Dal documento al terreno*, in *Il foglio di Lumen*, n. 7, dicembre 2003, pp. 2-4: a p. 2; M. Merlino, *Antiche strutture romane nel sito della distrutta chiesa di San Pietro a Pereto,* in *Aequa* n. 20, gennaio 2005, pp. 3-8: a p. 6; M. Basilici, *Epigrafi romane in Pereto*, p. 119, foto 8.

[46] G. C. Rossi, *Lapidi marsicane,* ms. f. 31r; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 107-108 n. 298; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 471 n. 43; M. Basilici, *Epigrafi romane in Pereto*, pp. 19-20, foto 9.

[47] C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 108 n. 300; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 473 n. 54; M. Basilici, *Epigrafi romane in Pereto*, p. 21, foto 10.

visita a Tagliacozzo, fece il calco dell'iscrizione funeraria riportata nel *CIL* IX 3952 inviandolo a Fiorelli[48], il quale ritenne opportuno pubblicarla su "Notizie degli Scavi"[49] per correggere la lettura del *CIL* nelle linee 7 e 8 (*CIL*: *M. f. Secundae / coiugi b. m.* invece di *M. l. Secundæ / coniugi b. m.*). L'epigrafe oggi si trova nell'atrio del palazzo comunale di Tagliacozzo insieme al miliario riportato in *CIL* IX 5968 e a quello rinvenuto da Francesco Lolli nel 1897 a Tagliacozzo indicante il miglio LVI[50]. È bene precisare che l'iscrizione funeraria non fu rinvenuta a Sorbo nel 1876 come indicato nel *CIL*, bensì il 16 marzo 1826 in un terreno di Giovanni Angelo Salvatori in località "Rianni" a Sorbo come indicato nel diario di Costatino Antonini, che era il curato della chiesa di S. Maria[51].

Questo è il testo:

D(is) M(anibus) s(acrum) / T(itus) Tituleius / Successus / sevir Aug(ustalis) / sibi et / Sextuleiae / M(arci) l(ibertae) Secundæ / coniugi b(ene) m(erenti) / p(osuit).

Misure (Castellani) in cm: alt. 136, largh. 58, spess. 58, lett. 5,5, specchio 66x45.

Sempre in Tagliacozzo, l'ispettore segnalò un'iscrizione, precisandone il luogo del rinvenimento in contrada Camerata, riportata in *CIL* IX 3961 e che si trovava presso la casa dei sig.ri Mastroddi[52]. L'iscrizione ora si trova incassata in un muro dell'ex palazzo Mastroddi, nella porzione di proprietà

[48] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 14, fasc. 24 s.fasc 1,* lettera di Canale Parola del 4 maggio 1887.

[49] G. Fiorelli, *Tagliacozzo*, in *NS*, 1885 p. 228; id, *Tagliacozzo*, in *NS*, 1887 p. 292; *EE* VIII, 181.

[50] C. Castellani, *Francesco Lolli – Ispettore per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano (aprile 1891 – gennaio 1915) - Un avvocato con la passione dell'archeologia,* in *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria,* annata 2018, L'Aquila 2019, pp. 301-342: a pp. 314-318, fig.1.

[51] *EE* VIII, 181; G. Gattinara, *Storia di Tagliacozzo*, Città di Castello 1894 (ristampa Pescara 1981) pp. 86-87 n. 1; M. Di Massimo, *Sorbo '80*, Quotidiano Anno I, n. 1, 1979, p. 4 e 8; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, pp. 25-26, n. 48, tav. XIV, foto 26-27; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, pp. 420-421 n. 48.

[52] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 14, fasc. 24 s.fasc 1,* lettera di Canale Parola del 17 giugno 1888.

della sig.ra Licinia Casale, in piazza Argoli 15 a Tagliacozzo. Di seguito è il testo epigrafico[53]:

T(ito) Camerio T(iti) l(iberto) / Apto cult(ores) Hercul(is) / sala(ri)

Misure (Castellani) in cm: alt. 70, largh. 40, lett. 3-4.

Altra iscrizione rinvenuta nel 1870 a Poggio Filippo in località Castelluccio fu comunicata a Fiorelli che la pubblicò su "Notizie degli Scavi" nel 1887. L'ispettore inizialmente affermò che l'iscrizione fu trovata nei pressi della diruta chiesa di S. Angelo[54], ma poi ci tenne a precisare che il nome della chiesa diruta era S. Anzuino e non S. Angelo[55]. L'epigrafe ora è irreperibile e di seguito se ne riporta il testo[56]:

V(ivit) Calvinae / [---conc]ubinae et Venu[stae] / XS (sestertium) M.

Misure (Canale Parola) in cm: alt. 30, largh. 60.

Facendosi nel 1881 gli scavi in contrada S. Maria per le fondazioni del cimitero di Scanzano si rinvenne un'iscrizione che fu incassata nella parete esterna del muro di cinta del cimitero, comunicata da Canale Parola a Fiorelli con relativo calco[57].

L'iscrizione, pubblicata su "Notizie degli Scavi", si trova tuttora nello stesso posto e riporta il seguente testo epigrafico[58]:

[53] G. Gattinara, *Storia di Tagliacozzo*, p. 40 n. 1; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 28, n. 57, tav. XV, foto 29; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, pp. 422 n. 57. Nello stesso stabile, ex palazzo Mastroddi, si trova anche l'iscrizione di cui al *CIL* IX 3993, che proviene però dal territorio di Luco come si evince dalla relazione di V. Mancini – A. Mastroddi, *Viaggio antiquario*, 30 aprile 1835, f. 7r. Queste le misure dell'epigrafe in cm: alt. 115, largh. 22-24, lett. 5, ultima linea 8,6.

[54] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2°* vers.*1^ s. b. 14, fasc. 234,* lettera di Canale Parola del 17 luglio 1887.

[55] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 14, fasc. 24 s.fasc 1,* lettera di Canale Parola del 11 agosto 1887.

[56] G. Fiorelli, *Poggio Filippo*, in *NS*, 1887 p. 458; *EE* VIII, 188; G. Gattinara, *Storia di Tagliacozzo*, p. 87; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 62 n. 159; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 439 n. 156.

[57] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2°* vers.*1^ s. b. 14, fasc. 234,* lettere di Canale Parola del 17 luglio e 11 agosto 1887.

[58] G. Fiorelli, *Scanzano*, in *NS*, 1887 p. 459; *EE* VIII, 194; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 64 n. 165 tav. XLI, foto 80; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 440 n. 162.

L(ucius) Vettius M(arci) [f(ilius)] / Varvelus Fab(ia) / Staatia Q(uinti) f(ilia) / uxsor h[ic] / su(n)t sepult[i].

Misure (Castellani) in cm: alt. 40, largh. 60, lett. 5,5.

Un'altra iscrizione segnalata dall'ispettore fu un frammento calcareo trovato in una tomba rinvenuta in contrada S. Maria di Scanzano tra il 1870 e il 1880. Tale tomba conteneva due cadaveri, uno di sesso maschile l'altro di sesso femminile; sotto il capo di quello maschile c'erano sette monete antiche, mentre quello femminile aveva in una delle dita due anelli su ciascuno dei quali erano incisi due cagnolini[59]. Oggi l'epigrafe è irreperibile e di seguito se ne riporta il testo[60]:

L(ucius) Vetius L(uci) f(ilius) Fab(ia)

Misure (Canale Parola) in cm: alt. 35, largh. 70.

Nell'agosto 1887 Canale Parola segnalò a Fiorelli due iscrizioni, entrambe già note, giacenti nel territorio di San Sebastiano frazione di Bisegna. La prima[61] pubblicata in *CIL* IX 3824 fu donata alla raccolta lapidaria di Avezzano il 7 settembre 1889 dalla famiglia Grassi di S. Sebastiano[62]. Dal 2012 si trova nel museo del Fucino di Avezzano e reca il seguente testo[63]:

Peticia P(ubli) l(iberta) Chiteris / Gemel(l)us filius fec(it).

Misure (Letta) in cm: alt. 94, largh. 69, spess. 20, lett. 8.

La seconda iscrizione pubblicata in *CIL* IX 3324, annoverata erroneamente tra le epigrafi peligne, trovavasi "gittata in campagna presso di una siepe"[64]; Fiorelli chiedeva all'ispettore

[59] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2°* vers.*1^ s. b. 14, fasc. 234,* lettere di Canale Parola del 17 luglio 1887.

[60] G. Fiorelli, *Scanzano,* in *NS*, 1887 p. 459; *EE* VIII, 193; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 64 n. 164; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 440 n. 161.

[61] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 9, fasc. 139,* lettera di Canale Parola del 30 agosto 1887 prot. 203.

[62] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 48 e p. 492.

[63] *EE* VIII, 166; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 158-161 n.107 tav. XXXVI, fig. 107; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 219 n. 166; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 313 n. 5; C. Letta, *Le parole della pietra*, p. 39 n. 32 con foto.

[64] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 9, fasc. 139,* lett. di Canale Parola del 30 agosto 1887 prot. 202 con disegno.

di salvarla per aggiungerla alla raccolta lapidaria avezzanese[65]. L'iscrizione, pubblicata su "Notizie degli Scavi" del 1888[66], purtroppo ora è dispersa ma abbiamo un disegno che ci ha lasciato l'ispettore (Fig. 2)[67]. L'epigrafe riportava il seguente testo[68]:

T(itus) Messius V(ibi) f(ilius) Ser(gia).

Durante una visita effettuata a Ortona dei Marsi nel settembre 1887, l'ispettore notò un'iscrizione romana di cui fece il calco cartaceo che inviò subito a Fiorelli[69], il quale rispose che l'epigrafe era stata pubblicata nel *CIL* IX 3826[70]. L'iscrizione fu donata al museo lapidario di Avezzano nel 1934 da Adamo Buccella e un suo calco fu esposto nel 1937 a Roma nella Mostra Augustea della Romanità per poi essere conservato al Museo della Civiltà Romana di Roma, attualmente chiuso per lavori di riqualificazione[71]. Dal 2012 l'iscrizione si trova presso il Museo del Fucino di Avezzano[72] e porta il seguente testo[73]:

Poppaedia P(ubli) f(ilia) Secunda / filiae ossa sita / Eitae M(arci) f(iliae) matri / ossa sita.

[65] Ivi, lettera di Fiorelli del 3 luglio 1888.

[66] G. Fiorelli, *S. Sebastiano*, in *NS*, 1888 p. 396.

[67] Il disegno (Fig. 2) è qui riprodotto su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Dichiarazione di utilizzo n° 300/2020, ACS prot. 935/28.10.13/1 del 9/3/2020).

[68] *EE* VIII, 157; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 343; S. Gelichi, *Stele con rappresentazione di porta in area Marsa* pp.129-130 n. 22; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 221 n. 177; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 313 n. 5.

[69] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 192,* lettera di Canale Parola dell'11 settembre 1887.

[70] Ivi, lettera di Fiorelli del 21 settembre 1887.

[71] Museo della Civiltà Romana, Catalogo, Roma 1964 p. 461, sala XLII n. 99 (calco).

[72] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 490 n. 90.

[73] *EE* VIII, 167; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 153-156 n.104 tav. XXXIV, fig. 104; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 220 n. 168; G. Pacifico, *Le iscrizioni funerarie: tipologia dei supporti*, in *Il Tesoro del lago*, a cura di A. Campanelli, Pescara 2001, pp. 166-171: a pp. 168-169 fig.1; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* pp. 558-559 n. 9 e p. 557 con foto; C. Letta, *Le parole della pietra*, pp. 39-40 n. 33 con foto.

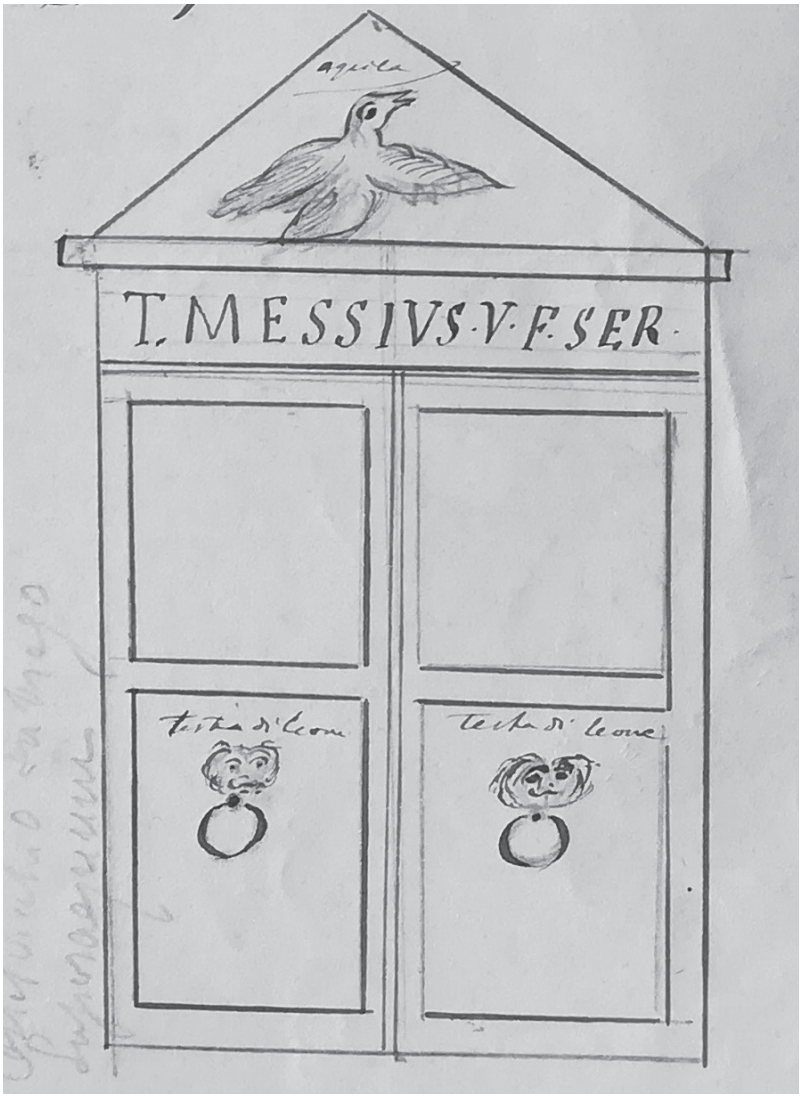


Fig. 2 – Porta Ditis da S. Sebastiano di Bisegna, anno 1887 (disegno Canale Parola)

Misure (Letta) in cm: alt. 71,5, largh. 43,6, spess. 31,5, lett. 2-3,8.

In una sua visita ad Aschi fatta l'anno successivo, Canale Parola segnalava un'altra iscrizione anch'essa già nota e pubblicata nel *CIL* IX 3816[74]. L'iscrizione fu vista nel 1975 da Letta nella casa dell'avv. Walter Cianciusi a Collelongo, ma dopo la scomparsa di quest'ultimo nel 2007, ho cercato invano di rintracciarla presso i suoi eredi. Questo il testo dell'epigrafe[75]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / C(aio) Modio Atimeto / seviro Aug(ustali) / Turullia Primi/tiva cum qua vi/xit annos XXX et filis / pientissimi bene me/renti patri / p(osuerunt).

Misure (Letta) in cm: alt. 116, largh. 49, spess. 44, specchio 38x47, lett. 2,5-4.

Oltre a segnalare scoperte di antichità riguardanti il periodo romano, Canale Parola nel 1888 riferì su alcuni rinvenimenti di reperti risalenti al periodo eneolitico. In particolare l'ispettore comunicò a Fiorelli la scoperta di un'antica tomba nella contrada di Camerata in comune di Tagliacozzo, rinvenuta nel mese di aprile 1888 nella proprietà del duca Francesco Rivera di Aquila[76]. La tomba lunga cm 220 e larga cm 70 conteneva uno scheletro umano e 18 frecce di selce con peduncolo, collocate intorno al teschio e nel mezzo era posta un'ascia piatta di rame del peso di circa 1 Kg. Alcuni anni prima, altre tombe erano state scoperte nella vicina contrada chiamata Arcovento o Collevento nelle proprietà di Domenico Panella e Francesco Gattinara, dove si rinvenne una spilla d'oro e un teschio su cui era conficcato un grosso chiodo. Queste tombe erano tutte collocate presso l'antica via Valeria[77]. L'ispettore riuscì a recuperare 5 frecce sul sito del rinvenimento[78], mentre

[74] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 192,* lettera di Canale Parola del 30 luglio 1888.

[75] C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 170-172 n.116 tav. XXXIX, fig. 116; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 218 n. 158; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* pp. 449-450 n. 13.

[76] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 14, fasc. 24 s.fasc 1,* lettere di Canale Parola del 20 maggio e 17 luglio 1888.

[77] G. Fiorelli, *Tagliacozzo*, in *NS*, 1888 pp. 530-531.

[78] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 14, fasc. 24 s.fasc 1,* lettere di Canale Parola del 17 luglio e 3 agosto 1888.

altre 10 frecce e l'ascia di rame le recuperò ad Aquila presso il duca Francesco Rivera che le donò al Museo Preistorico–Etnografico e Kircheriano di Roma[79]. Tutti i reperti così recuperati furono inviati dall'ispettore a Fiorelli che a sua volta li inoltrò a Luigi Pigorini, direttore al Museo Preistorico[80], che ringraziò per gli importanti reperti ricevuti[81] e pubblicò la scoperta sul Bullettino di Paletnologia Italiana dell'anno 1888[82].

Oggi, le 15 cuspidi di freccia e l'ascia (Fig. 3) sono ancora conservate nei depositi del Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma[83].

Fig. 3 – Manufatti eneolitici da Camerata, anno 1888 (foto Museo Pigorini)

[79] Ivi, lettere di Canale Parola del 21 agosto e 21 settembre 1888.

[80] Ivi, lettere di Canale Parola del 21 settembre 1888 e di Fiorelli del 29 settembre 1888.

[81] Ivi, lettera di Pigorini del 17 ottobre 1888.

[82] L. Pigorini, *Sepolcro del periodo crupolitico nell'Abruzzo Ulteriore*, in Bull. Palet, It., Roma 1888, vol. XIV pp. 134-135 e 193; U. Irti, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 161.

[83] I materiali eneolitici sono stati catalogati con numero d'inventario 37436 (ascia) e 37437-37451 (cuspidi). Si ringrazia il direttore del Museo dott. F. M. Gambari per l'autorizzazione alla pubblicazione della foto.

In quegli stessi mesi l'ispettore venne in possesso di altri due oggetti dell'età neolitica; un'ascia rinvenuta durante i lavori eseguiti per realizzare la galleria di Carrito della linea ferroviaria Roma-Sulmona e un altro oggetto proveniente dal territorio di Bisegna. Questi due oggetti furono consegnati a Fiorelli che li inviò[84] al direttore Pigorini per farli conservare nelle collezioni del museo[85]. In particolare, l'ascia rinvenuta a Carrito si trova presso il Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma[86] che la conserva insieme ad altri ritrovamenti neolitici avvenuti nel territorio di Ortona dei Marsi.

Tornando alle scoperte archeologiche di epoca romana, l'ispettore Canale Parola segnalò al Ministero un'iscrizione scoperta qualche anno prima in località Santa Croce, oggi Canistro Basso, conservata presso il dottor De Andreis[87]. Purtroppo, l'iscrizione non è più reperibile presso la famiglia De Andreis di Canistro Basso e di seguito se ne riporta il testo[88]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / P(ublio) Spedio P(ubli) f(ilio) Ser(gia) / C[---] IIII viro / iur(e) dic(undo) Marsorum / [Anti] natium / Spedia Felicia / et Spedia Optata.

Misure (Barnabei) in cm: alt. 37, largh. 54.

Canale Parola aveva letto una lettera "C" all'inizio della terza linea che potrebbe far pensare al *cognomen C(eleri)*, presente nell'area di *Antinum* in *CIL* IX 3836.

Ancora nella Valle Roveto, Canale Parola vide un'iscrizione a S. Restituta di Morrea già pubblicata in *CIL* IX

[84] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 192,* lettera di Fiorelli dell'11 agosto 1888.

[85] Ivi, lettera di Pigorini del 17 ottobre 1888.

[86] L'ascia di Carrito è catalogata con numero d'inventario 37452. È inoltre conservato materiale neolitico proveniente da Ortona, ceduto al museo nel 1878 dalla vedova del paletnologo teramano Concezio Rosa (1824-1876).

[87] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 147,* lettere di Canale Parola del 6 e 23 giugno 1888.

[88] F. Barnabei, *Case Santa Croce*, in *NS*, 1888 p. 395; *EE* VIII, 170; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 354; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 244 n. 15; S. Natalia, *Canistro tra mito e storia*, pp. 31-32 e nota 9.

3844[89]. Il cippo sepolcrale ora si trova nel cimitero di S. Restituta e riporta il seguente testo[90]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / Pomponi/us N(umeri) f(ilius) / Gratinus / IIII vir / Antino / vivus / aram sibi / hic posuit

Misure (Letta) in cm: alt. 128, largh. 58 (base) 51 (corpo), spess. 51 (base) 47,5 (corpo), specchio 58x44, lett. 5-6,5.

Nel giugno 1888, mentre si abbatteva il muro di una vecchia abitazione vicino il palazzo comunale di Pescina, si scoprì un'iscrizione che l'ispettore comunicò al Ministero inviandone anche un calco cartaceo[91]. L'epigrafe fu subito donata dal Comune di Pescina al nascente Museo avezzanese e oggi si trova presso il lapidario di Avezzano posto nei seminterrati del Palazzo Comunale [92]. Questo il testo[93]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / Gemelle / quae vix(it) / an(nis) XX m(ensibus) / II d(iebus) X Aug/[us]tinus / ---

Misure (Letta) in cm: alt. 39, largh. 27, spess. 10,8, lett. 3,6-4.

Il mese successivo, l'ispettore segnalò un'iscrizione a Fiorelli che era già stata segnalata da Luigi Colantoni nel 1884[94], ma che non era stata pubblicata su "Notizie degli Scavi" perché il canonico Colantoni non aveva fornito le informazioni richieste dal D.G. (misure, luogo del rinvenimento, ecc.). Canale Parola inviò le misure e il calco dell'epigrafe a Fiorelli co-

[89] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2°* vers.*1^ s. b. 14, fasc. 235,* lettera di Canale Parola del 30 luglio 1888.

[90] S. Maciocia, *Civita d'Antino. Storia – Arte – Leggende*, Civita d'Antino 1956 (ristampa 2015) p. 86; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 319-320, n.186, tav. LXVII, fig. 186; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 243 n. 12.

[91] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Canale Parola del 20 giugno 1888.

[92] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 34 e p. 492.

[93] G. Fiorelli, *Pescina,* in *NS*, 1888 p. 395-396; *EE* VIII, 160; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 147-148 n.98 tav. XXXIII, fig. 98; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 221 n. 179; F. Catalli, *Il Museo Lapidario Comunale*, Avezzano 1998, p. 77 n. 65 con foto.

[94] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Luigi Colantoni del 7 maggio 1884.

municando che la stessa era stata scoperta a San Benedetto in un terreno, di proprietà del sig. Ottavi, che si trovava di fronte alla chiesa di Santa Sabina[95]. L'ispettore faceva però notare che nel frattempo l'iscrizione era stata danneggiata e che la parte in alto a destra era ora mancante.

L'iscrizione fu subito donata dal sig. Ottavi al nascente museo avezzanese e oggi si trova presso il lapidario di Avezzano posto nei seminterrati del Palazzo Comunale[96].

Di seguito si riporta il testo dell'iscrizione pubblicato da Felice Barnabei su "Notizie degli Scavi"[97] e seguito dagli autori successivi[98], con la sola differenza nella linea 5, dove Colantoni e Canale Parola videro il testo quando era ancora leggibile, con le lettere *m(enses) VIIII* e non *m(enses) VIII*:

Pont[idiae Sex(ti) fil(liae)] / Seve[rae infirma] / nata [est sana fuit] / die n[ull]o tulit / a(nnos) V m(enses) VIIII d(ies) XX / Octaviae Priscae / rarissimi exem/pli feminae / Sex(tus) Pontidius Hel(vi) / l(ibertus) Fortunatus / sev(ir) Aug(ustalis) f(iliae) c(oniugi) et s(ibi) p(osuit).

Misure (Letta) in cm: alt. 47, largh. 44, spess. 27, lett. 2,3-2,5.

Nel mese di agosto 1888, Canale Parola comunicò a Fiorelli che durante alcuni lavori di restauro eseguiti presso l'ex convento dei Barnabiti a Massa d'Albe, vennero alla luce due antiche iscrizioni di cui furono eseguiti i relativi calchi[99]. Le due iscrizioni furono pubblicate da Felice Barnabei su "Notizie degli Scavi" in quello stesso anno[100], fornendo anche le mi-

[95] Ivi, lettere di Canale Parola del 30 luglio, 24 agosto e 30 settembre 1888.

[96] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 35 e p. 492.

[97] F. Barnabei, *S. Benedetto di Pescina*, in *NS*, 1888 pp. 532-533.

[98] *EE* VIII, 162; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 60-63 n.48 tav. XVIII, fig. 48; S. Segenni, *Due iscrizioni di Marruvium in una lettera del 1884*, in «Epigraphica» LVIII, Faenza 1996, pp. 149-152: a p. 152 (dove in linea 5 riporta *m(enses) VIIII*; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 221-222 n. 181; F. Catalli, *Il Museo Lapidario Comunale*, p. 68 n. 57 con foto.

[99] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 185,* lettere di Canale Parola del 21 e 24 agosto 1888.

[100] F. Barnabei, *Massa d'Albe*, in *NS*, 1888 pp. 531-532.

sure approssimative ricavate dai calchi e probabilmente riferite al solo specchio epigrafico. La prima delle due iscrizioni, da me vista nell'orto dei sigg. Pace a Massa d'Albe in via Anini 18 nell'agosto del 1982, ha il seguente testo[101]:

[---]lleius L(uci) l(ibertus) Philoxsenus / [---]Ɔ (mulieris) et M(arci) l(iberta) Philocratea / [---l] leius L(uci) et Ɔ (mulieris) l(ibertus) Philocalus / [---l]leius L(uci) l(ibertus) Philadelpus / [sine lite et quest]u ullius vixsi quom fide / [qui me nove]runt vitam laudarunt meam / [post vitam ho]nestam aeternam deveni domu(m).

Misure (Castellani) in cm: alt. 90, largh. 143, spess. 9, lett. 4-5.

La seconda iscrizione presentava il seguente testo, ormai completamente eraso, anch'essa vista nell'orto dei sig. Pace a Massa d'Albe nel 1982[102]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / Parate M(arci) Lolli / Onesime delicate / quae vixit m(ensibus) XI di(ebus) / XVIIII posueru(nt) / Paratus et / Fortunata (par)entes filia / [---]sima.

Misure (Castellani) in cm: alt. 90, largh. 60, spess. 35, lett. 3-3,5, specchio 55x30.

Ultima iscrizione pubblicata su "Notizie degli Scavi" del 1888[103], segnalata dall'ispettore, fu un'epigrafe della tipologia *porta Ditis* rinvenuta nel giugno 1887 a Villavallelonga "in contrada Collemaggi"[104], meglio identificata dallo stesso ispettore in "Case Maggio"[105], donata alla raccolta lapidaria avezzanese nel 1888 da Lorenzo Botti, amministratore di Casa Torlonia. Nel 1937 un suo calco fu esposto a Roma nella Mostra Augustea della Romanità e poi conservato al Museo della Civiltà Roma-

[101] G. C. Rossi, *Lapidi marsicane,* ms. f. 18v; *EE* VIII, 191; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, pp. 63-64, n. 162, tav. XL, foto 78; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 439 n. 159.

[102] *EE* VIII, 190; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 63, n. 161, tav. XXXIX, foto 77; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 439 n. 158.

[103] G. Fiorelli, *Villavallelunga*, in *NS*, 1888 pp. 714-715.

[104] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 15, fasc. 251,* lettera di Canale Parola del 3 dicembre 1888.

[105] Ivi, lettere di Canale Parola del 25 aprile e 7 luglio 1889.

na[106]. Dal 2012 l'epigrafe si trova presso il Museo del Fucino[107] e questo è il testo[108]:

[- P]omponaeus Q(uinti) f(ilius) Gibba v(ixit) a(nnis) XXXIII / ex tes(tamento).

Misure (Letta) in cm: alt. 125, largh. 83, spess. 13, lett. 4,4.

Nomina d'ispettore per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano e inaugurazione del Museo Marsicano (anno 1888)

Come abbiamo potuto notare, Canale Parola sin dai primi mesi del 1887 iniziò, di fatto, a svolgere il ruolo d'ispettore per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano al posto del sofferente Orazio Mattei che era titolare dell'incarico dal 1877.

Alla morte di Mattei, avvenuta il 23 gennaio 1888[109], si candidarono alla sua sostituzione, oltre a Canale Parola, il maestro Fabiano Blasetti di Petrella Liri, il cavaliere Angelo Cerri di Avezzano e l'ex deputato del Regno Emanuele Lolli sempre di Avezzano[110]. Fiorelli valutò attentamente le candidature che gli arrivarono sul tavolo chiedendo informazioni dettagliate al Prefetto Reggente di Aquila e la sua scelta cadde facilmente su Ercole Canale Parola sia per i suoi trascorsi d'ispettore onorario di Sala Consilina e di Campagna, sia perché Canale Parola ormai risiedeva stabilmente in Avezzano da quando aveva assunto l'incarico di Ispettore Scolastico di quel Cir-

[106] Museo della Civiltà Romana, Catalogo, Roma 1964 p. 430, sala XL n. 33 (calco).

[107] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 36 e p. 492.

[108] *EE* VIII, 171; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 267-273 n.164, tav. LVII, fig. 164; L. Palozzi, *Storia di Villavallelonga*, Roma 1982, pp. 38-40, fig.5 e 6; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 253 n. 37; F. Catalli, *Il Museo Lapidario Comunale*, p. 83 n. 71 con foto; G. Pacifico, *Le iscrizioni funerarie: tipologia dei supporti*, pp. 169-170, fig.4; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* pp. 761-762 n. 4 e p. 766 con foto.

[109] C. Castellani, *Orazio Mattei*, c.s. nota 65.

[110] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 479.

condario[111]. Canale Parola fu nominato ispettore onorario per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano con Decreto del 30 luglio 1888 firmato dal Re Umberto I[112], ma nel frattempo prendeva iniziative concrete per l'apertura del Museo di Avezzano che gli aveva lasciato "in eredità" Orazio Mattei. Nel maggio 1888 inviò una lettera a Fiorelli proponendo l'istituzione di un Museo Lapidario della Marsica e chiedendo contestualmente un sussidio governativo per tale iniziativa, per salvaguardare le 30 iscrizioni "che sono ora gittate, spietatamente, presso l'atrio di queste scuole elementari, esposte al pericolo del vandalismo di 300 fanciulli che vanno a scuola"[113]. Le iscrizioni, infatti, si trovavano ancora nell'atrio dei locali dell'ex convento di S. Francesco, che nel 1870, anno del primo impianto museale da parte di Gianfranco Cipriani, era la sede del tribunale di Avezzano[114] per poi diventare il locale delle scuole elementari. Il tribunale, infatti, fu prima trasferito al palazzo Mancini e poi al castello Orsini-Colonna, dove vi rimase fino al terremoto del 1915[115]. Fiorelli rispose positivamente alla proposta dell'ispettore confermando l'intenzione del Ministero di voler fornire un suo contributo qualora l'amministrazione comunale di Avezzano decidesse di impiantare ufficialmente il museo marsicano[116]. In data 4 giugno 1888 Canale Parola scrisse una nota all'amministrazione comunale proponendo l'apertura del museo marsicano e informandola sull'eventuale sussidio che ci sarebbe stato da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. L'amministrazione comunale si riunì in una Seduta di Giunta il giorno 5 giugno alla presenza del sindaco Ferdinando Ruggieri, dell'assessore Paolo Resta, del segretario Filippo Nicola Carosella e dell'assessore

[111] Ivi, p. 479 e nota 25.

[112] Ivi, p. 479 nota 26 e fig. 3.

[113] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 173, fasc. 9,* lettera di Canale Parola del 20 maggio 1888.

[114] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 476.

[115] G. Pagani, *Avezzano e la sua storia*, Abbazia di Casamari (FR) 1968, p. 582.

[116] Ivi, lettera di Fiorelli del 1° giugno 1888.

supplente Francesco Lolli, che tre anni dopo avrebbe ricoperto l'incarico d'ispettore onorario al posto di Canale Parola. In linea d'urgenza, la Giunta deliberò all'unanimità la somma di £ 2.000 per l'impianto del Museo Lapidario Marsicano, perché intendeva inaugurare il museo in occasione dell'apertura della linea ferroviaria Roma-Sulmona che ci sarebbe stata dopo un paio di mesi[117]. Dopo la delibera della Giunta Municipale, Canale Parola si affrettò a trovare altre iscrizioni da esporre nel museo oltre alle 30 lasciate da Mattei; così raccolse 4 epigrafi dalla vedova Mattei, signora Maria Domenica Richi, 2 iscrizioni albensi e 4 marse, per un totale di 10 nuove iscrizioni che andarono ad aggiungersi a quelle già presenti, per un numero complessivo di 40 *tituli*[118]. Le iscrizioni furono spostate dall'atrio e sistemate a piano terra in un magazzino dell'ex convento di S. Francesco[119] per essere esposte il giorno dell'inaugurazione del museo, avvenuta il 19 agosto 1888 alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli, il sottosegretario di Stato per il Ministero dei Lavori Pubblici Giuseppe Marchiori, il commendatore Salvini, il sindaco Ferdinando Ruggieri e l'ispettore Canale Parola. Al termine della cerimonia la chiave della Raccolta Lapidaria fu consegnata all'avvocato Francesco Lolli affinché ne tenesse cura[120]. Il mese successivo, il neo ispettore propose la formazione di un Comitato composto dal sottoprefetto di Avezzano, dal sindaco, da Lorenzo Botti e da Francesco Lolli, allo scopo di dare maggiore prestigio al nascente museo marsicano e arricchirlo "di nuove lapidi e di antichi oggetti"[121].

[117] Archivio di Stato di L'Aquila sez. di Avezzano (d'ora in poi ASAA), *Deliberazioni Giunta Avezzano, Reg. 81, cc. 35v-36v* del 5 giugno 1888 e successiva presa d'atto del Consiglio Comunale (*Deliberazioni Consiglio Avezzano, Reg. 38, c. 69r/v* del 29 novembre 1888). Copia della delibera comunale fu subito inviata da Canale Parola al D.G. Fiorelli (ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 173, fasc. 9,* lettera del 10 giugno 1888).

[118] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* pp. 480-481 nn. 29-36.

[119] Ivi, p. 484.

[120] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 173, fasc. 9,* lettera di Canale Parola del 21 agosto 1888.

[121] Ivi, lettera di Canale Parola del 30 settembre 1888.

Successivamente, l'ispettore sollecitò in più occasioni il Ministero P.I. per ottenere il sussidio promesso, che fu concesso nella somma di £ 500 a giugno dell'anno successivo[122].

Nello stesso anno 1888 Canale Parola, oltre ad aver segnalato al Ministero P.I. quelle iscrizioni che furono poi pubblicate su "Notizie degli Scavi", fece altre comunicazioni a Fiorelli sulle antichità dell'area marsicana. Nel mese di maggio inviò una relazione al Ministero su una tomba antica scoperta nei pressi della nuova stazione ferroviaria di Celano in località Monterone che, sfortunatamente, era stata trafugata e non aveva conservato altro che ossa umane[123]. Qualche mese dopo, segnalò due iscrizioni rinvenute durante uno scavo nel paese di S. Benedetto[124]. In particolare, un tubo di piombo (Fig. 4)[125] di una condotta d'acqua, che portava incise alcune lettere riferite al curatore delle acque *Publius Paccius Romanus*[126]. Questo il testo:

R(*ei*) *p*(*ublicae*) *M*(*arsorum*); *cur*(*atore*) *P*(*ublio*) *Pac*(*cio*) *R*(*omano*); *R*(*ei*) *p*(*ublicae*) *M*(*arsorum*).

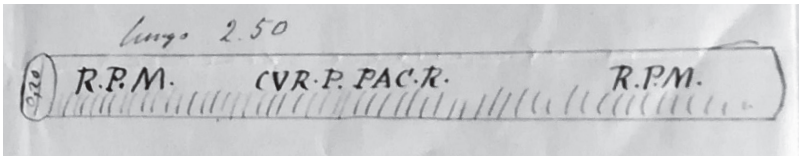


Fig. 4 – Fistula plumbea da S. Benedetto, anno 1888 (disegno Canale Parola)

[122] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 nn. 38 e 50.

[123] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 159,* relazione di Canale Parola del 29 maggio 1888.

[124] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Canale Parola del 1° agosto 1888. Per la lettura delle due iscrizioni mi sono avvalso del supporto fornitomi da Marco Buonocore e Cesare Letta che colgo l'occasione per ringraziare con vero sentimento di amicizia.

[125] Il disegno (Fig. 3) è qui riprodotto su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Dichiarazione di utilizzo n° 300/2020, ACS prot. 935/28.10.13/1 del 9/3/2020).

[126] Sempre a S. Benedetto, nel 1816 fu rinvenuta un'iscrizione relativa a *Publius Paccius Romanus* in località S. Cipriano (*CIL* IX 3740).

Misure (Canale Parola) in cm: lungh. 250, diam. 20.

"Nello stesso scavo fu rinvenuto il seguente frammento d'iscrizione antica scolpita su pietra calcarea del luogo" che riportava alcune lettere incise su due linee: MITI / FILI.

Anche se le poche lettere disponibili non consentono una facile interpretazione dell'iscrizione, nella prima linea si potrebbe leggere parte del gentilizio *Domitius*, già attestato in due iscrizioni albensi di cui una, riportata in *CIL* IX 3987, dal 2012 si trova esposta al Museo del Fucino in Avezzano[127] e l'altra, esposta nel museo di Chieti, rinvenuta nel 1989 nel territorio di Celano in località "le Paludi"[128], al limite orientale del territorio albense confinante con quello marso[129]. La presenza di *fili[- - -]* nella seconda linea farebbe pensare a un'iscrizione funeraria per cui si potrebbe proporre il seguente testo:

- - - - - - - - - - - - - - - - -

[- - - Do]miti[us/a - - -]

[- - - - -]fili[o/ae dulcissimo/ae?]

[p(osuit)?]

Stranamente, Fiorelli non rispose subito all'ispettore in merito alla scoperta di queste due iscrizioni e soltanto nel mese di luglio dell'anno successivo gli chiese i calchi unitamente a informazioni più dettagliate sui ritrovamenti[130]. Nella documentazione d'archivio non troviamo, però, una risposta da parte di Canale Parola, pertanto le due iscrizioni non furono mai pubblicate su "Notizie degli Scavi", restando così inedite.

Sul finire dell'anno, l'ispettore fece una visita alle rovine dell'antica *Carsioli* compilando due relazioni che inviò al Direttore Generale Fiorelli in data 29 dicembre 1888.

[127] C. Letta, *Le parole della pietra*, p. 23 n. 2 con foto.

[128] M. Buonocore, *Nuovi testi dall'Abruzzo e dal Molise (regiones II e IV)*, in *Epigraphica*, 59, 1997, pp. 253-255 n. 11; id., *Fonti latine e greche 2.1*, p. 277 n. 14;

[129] Il limite orientale del territorio albense con quello marso si può identificare con il Rio la Foce che da Celano scende verso il Fucino (C. Letta, *Fucino cento anni*, 1977, p. 134).

[130] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Fiorelli del 1° luglio 1889.

In una di queste relazioni[131] illustrò cinque iscrizioni, di cui due erano presenti presso l'Osteria del Cavaliere e tre presso la chiesa di S. Vincenzo. Fiorelli rispose che le iscrizioni erano tutte note e pubblicate nel *CIL* IX di Mommsen e quindi non necessitava dei calchi cartacei[132]. In merito alle iscrizioni dell'Osteria del Cavaliere, riportate ai nr. 4052 e 4078, la prima si trova nel Museo delle Civiltà nella Villa Garibaldi di Riofreddo e l'altra incassata nel muro di contrafforte dell'ex Osteria del Cavaliere (ora di proprietà di Massimo Pirola) situata in Oricola all'altezza del Km 65,7 della statale Tiburtina Valeria (SS n.5)[133]. Per quanto riguarda le iscrizioni della chiesa di S. Vincenzo, riportate ai nr. 4095, 4096 e 5967, le prime due sono conservate ancora presso la stessa chiesa, mentre il miliario (nr. 5967) si trova all'interno della chiesa di S. Vittoria a Carsoli[134].

Nell'altra relazione del 29 dicembre 1888 l'ispettore visitando le rovine di *Carsioli* segnalò quanto segue:

> A Nord-Est della cinta delle mura antiche si è trovato di fresco un grandioso arco fatto a secco con grossi pezzi di pietra locale e sta mezzo sottoterra. Ritengo che sia stata la porta di Carseoli dalla quale usciva la via Valeria per continuare il suo corso verso Alba Fucenze.[135]

Continuando la sua visita tra le rovine dell'antica città, alcuni contadini offrirono a Canale Parola oggetti antichi rinvenuti nella zona come lucerne, vasi, monete e pezzi d'iscrizione, tra cui un frammento marmoreo con poche lettere. Il

[131] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 150,* relazione di Canale Parola del 29 dicembre 1888.

[132] Ivi, lettera di Fiorelli del 7 gennaio 1889.

[133] C. Castellani, *Giacinto De Vecchi Pieralice,* p. 19 fig. 1 (*CIL* IX 4052) e p. 23 fig. 9 (*CIL* IX 4078); M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, rispettivamente p. 464 n. 3 e p. 469 n. 31.

[134] C. Castellani, *Giacinto De Vecchi Pieralice,* p. 21 fig. 7 (*CIL* IX 5967); M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 474 n. 60; id., *Le testimonianze epigrafiche*, p. 95 fig. 1.

[135] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 151,* relazione di Canale Parola del 29 dicembre 1888.

frammento, a forma romboidale, non fu pubblicato su "Notizie degli Scavi" e rimase inedito per molto tempo. Probabilmente, il frammento fu portato a Riofreddo da Ricciotti Garibaldi che in quel periodo andava raccogliendo oggetti d'antichità nell'area carseolana e rimase nella chiesa della SS. Annunziata fino al mese di marzo 2001, per poi essere trasferito al Museo delle Civiltà a Riofreddo dove si trova tuttora[136]. Questo è il testo dell'iscrizione[137]:

- - - - - / [*Imp*(*erator*)] *Nerv*[*a*] / [*Caesar*] *Aug*(*ustus*) *p*(*ontifex*) [*m*(*aximus*)] /
[*trib*(*unicia*) *pot*(*estate*) - *c*]*o*[(*n*)s(*ul*) - *p*(*ater*) *p*(*atriae*)] / - - - - -

Misure (Castellani) in cm: alt. 29, largh. 14-22, spess. 5,5, lett. 6-6,5.

In quest'ultima relazione l'ispettore segnalò al D.G. anche i danni che si andavano perpetrando nel territorio dell'antica *Carsioli*, a Civita di Oricola. Infatti, in un terreno di Pietro De Santis furono trovati i resti di un antico edificio pubblico, basi di colonne e pietre lavorate, che il proprietario frantumava per farne pietre da calce e da macerie. Fiorelli scrisse immediatamente al prefetto di Aquila per far interrompere quello scempio e far elevare contravvenzione al proprietario del fondo, chiedendo contemporaneamente a Canale Parola di esortare l'ispettore onorario di Carsoli, Giacinto De Vecchi Pieralice, a svolgere una più efficace azione di controllo del territorio[138]. Canale Parola rispose che Pieralice non avrebbe

[136] L. Verzulli, *Le iscrizioni di Riofreddo*, I Quaderni di Lumen n. 7, Carsoli, 2002 pp. 21 e 48 con foto; C. Castellani, *Giacinto De Vecchi Pieralice,* p. 24, n. 23, fig. 2.

[137] Z. Mari, *Evidenze archeologiche ed epigrafi nei territori di Roviano e Riofreddo*, in *Aequa*, anno IV, n. 9, aprile 2002 p. 31 con foto; id., *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene*, in *Atti e Memorie della Società Tiburtina* 75, 2002, pp. 47-86: a p. 85 n. 5, tav. XXIII fig. 2; id., *Acquisizioni lungo la via Valeria e gli acquedotti della valle dell'Aniene*, in *Lazio & Sabina II*, Roma 2003 a cura di G. Ghini, pp. 23-38: a p.24, fig. 5. Mari indica questo frammento di provenienza sconosciuta, mentre da Canale Parola sappiamo che proviene dall'area dell'antica *Carsioli*, cioè Civita di Oricola.

[138] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 151,* lettera di Fiorelli del 16 gennaio 1889.

potuto svolgere la sua funzione di sorveglianza delle antichità carseolane, sia perché non risiedeva più a Oricola ma viveva permanentemente a Roma, sia perché "egli possiede dei terreni nell'area dell'antica Carseoli ed è stato ed è uno dei ricercatori e distruttori degli avanzi di Carseoli. Il De Vecchi Pieralice ha formato, a danno della distrutta Carseoli, un suo museo particolare che si osserva in Oricola; distrugge e lascia distruggere"[139]. Questa lettera di Canale Parola incrinò molto la credibilità di Pieralice agli occhi di Fiorelli che, come vedremo, sopprimerà l'ispettorato onorario del Mandamento di Carsoli per farlo rientrare nelle competenze del Circondario di Avezzano.

Nel gennaio 1889 il prefetto di Aquila segnalò a Fiorelli il rinvenimento di una statua in S. Benedetto dei Marsi, comunicando che avrebbe fornito informazioni più dettagliate non appena disponibili[140]. Fiorelli informò subito Canale Parola chiedendogli di fare una visita sul luogo del rinvenimento e di fornirgli una relazione dettagliata in merito[141]. A causa del maltempo, l'ispettore riuscì a recarsi sul posto solo due mesi dopo e inviò una minuziosa relazione al D.G. precisando che la statua di marmo, mancante della testa, del braccio e della spalla sinistra, era stata rinvenuta in un terreno situato a circa 30 metri a oriente della chiesa di Santa Sabina e che il proprietario, sig. Giovanni Incarnati, l'aveva trasportata nella sua abitazione a Gioia dei Marsi. La scoperta della statua è così descritta dall'ispettore:

> Fu casualmente dissotterrata fra le rovine di un antico muro nel quale era fabbricata ad un metro di profondità, mentre si scavava per bonificare il terreno. La statua pare appartenga al buon secolo dell'arte scultorea romana; la veste che ricopre la matrona o la Dea che sia, scende a pieghe ben rilevate fin presso i piedi, i quali posano su di una base alta m. 0,04; il braccio e la spalla sinistra, come ho detto innanzi, sono rotti, il lato destro, invece, è assai ben conservato.

[139] Ivi, lettera di Canale Parola del 18 gennaio 1889.

[140] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lett. del prefetto di Aquila del 26 gennaio e 22 febbraio 1889.

[141] Ivi, lettera di Fiorelli del 1° febbraio 1889.

Sul petto, ricoperto dal manto, si scorge una poppa di giovane donna, mentre il braccio tiene raccolto presso il seno il manto istesso. L'altezza della statua è quella di una donna.

Canale Parola cercò anche di convincere il sig. Incarnati a cedere la statua rinvenuta, ma l'ispettore disse, con molta amarezza, di aver incontrato "un uomo caparbio e vanaglorioso, il quale si è rifiutato decisamente di consegnare la statua al museo marsicano: ha detto di sapersela vedere col Governo"[142]. Nella stessa lettera, l'ispettore disse a Fiorelli che aveva informato il sottoprefetto di Avezzano circa il rifiuto opposto da Incarnati, per procedere all'eventuale sequestro della statua. Cosa che puntualmente avvenne e la statua fu trasferita al museo circondariale di Avezzano[143].

Sempre da Pescina, l'ispettore vide a terra, sull'uscio della casa di un muratore, un'iscrizione già nota e pubblicata in *CIL* IX 3718. L'iscrizione, acquistata dallo stesso ispettore, fu portata nel museo marsicano[144] e dal 2012 si trova presso il Museo del Fucino di Avezzano. Di seguito il testo dell'iscrizione[145]:

Q(uintus) Diivius / Q(uinti) l(ibertus) Faustus / sibi et suis.

Misure (Letta) in cm: alt. 28, largh. 30, spess. 30, lett. 3,5, specchio 22x19.

Altra iscrizione segnalata dall'ispettore nella stessa lettera, era affissa nel muro di una casa campestre a Pescina e ora è irreperibile; aveva il seguente testo[146]:

[---]ti[---] / [---]nysi[---] / fru[---]

Misure (Canale Parola) in cm: alt. 12, largh. 13.

[142] Ivi, relazione di Canale Parola dell'11 aprile 1889.

[143] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 151,* lettera di Canale Parola del 7 luglio 1889.

[144] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 12, fasc. 200,* lettera di Canale Parola del 25 aprile 1889.

[145] G. Fiorelli, *Pescina*, in *NS*, 1889 p. 165; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 150-152 n.102 tav. XXXIII, fig. 102; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 203 n. 64; C. Letta, *Le parole della pietra*, p. 30 n. 17 con foto; C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 e 492.

[146] G. Fiorelli, *Pescina*, in *NS*, 1889 p. 165; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, pp. 354-355 n.2; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 228 n. 218.

Il mese successivo, Canale Parola vide un'iscrizione a Civita d'Antino che era stata rinvenuta nel 1789, di cui se ne erano perse le tracce e che Mommsen non riuscì a vedere (*CIL* IX 3840). L'ispettore comunicò a Fiorelli che l'iscrizione si trovava in un terreno di proprietà di Domenico Ferrante, in località "Castagna" nel comune di Civita d'Antino[147]. Purtroppo, oggi l'epigrafe è irreperibile e questo ne era il testo[148]:

D(is) M(anibus) s(acrum) / Q(uinto) Novio Q(uinti) f(ilio) Serg(ia) / Successo p(atrono) m(unicipi) omnibus / honoribus functus / QQQ (i.e. Quinti tres) Novii Felix / Festus Successus / et Cattia Polla / patri piissimo et / Baebia Mantia Marc/ella marito incompa/rabili cum quo vix(it) an(nis) XXXIII / b(ene) m(erenti) p(osuerunt)

Nel mese di aprile 1889 Canale Parola segnalò tre iscrizioni a Fiorelli rinvenute nel 1885 in un sepolcreto romano a Villavallelonga in località "Case Maggio"[149], dove era stata trovata anche la *porta Ditis* (*EE* VIII 171) già trattata in precedenza. Le tre iscrizioni purtroppo non furono pubblicate su "Notizie degli Scavi", ma due di esse furono registrate nel volume VIII dell'*Ephemeris Epigraphica*, mentre la terza rimase inedita per molto tempo.

La prima iscrizione edita dall'*Ephemeris Epigraphica* è una stele funeraria in calcare, vista intera dall'ispettore (alt. cm 72, largh. cm 100, spess. cm 20), ormai rotta in più parti, dove nel frammento superiore (fram. A) è riportato il testo epigrafico, in quello intermedio (fram. B) ci sono alcune raffigurazioni di *dona militaria*, mentre la parte inferiore è mancante. I due frammenti furono portati nel 1989 al Museo Civico Archeologico di Collelongo situato presso il palazzo Botticelli. Questo il testo epigrafico[150]:

[147] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 165,* lettera di Canale Parola del 17 maggio 1889;

[148] S. Maciocia, *Civita d'Antino. Storia – Arte – Leggende*, Civita d'Antino 1956 (ristampa 2015), p.84; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 351; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 242 n. 8.

[149] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 15, fasc. 251,* lettere di Canale Parola del 25 aprile e 7 luglio 1889.

[150] Chr Huelsen, *AE* 1891 n. 15 con disegno; *EE* VIII, 172; C. Letta

C(aius) Vibius Sex(ti) f(ilius) Ser(gia) Macer

Misure fram. A (Buonocore) in cm: alt. 21,5, largh. 100, spess. 23, lett. 5.

Misure fram. B (Buonocore) in cm: alt. 20, largh. 100, spess. 17.

La seconda iscrizione edita dall'*Ephemeris Epigraphica* è una stele funeraria in calcare della tipologia *porta Ditis* che purtroppo oggi è irreperibile e portava il seguente testo[151]:

P(ublius) Vibius Pac(ci) f(ilius) Siculus

Misure (Canale Parola) in cm: alt. 148, largh. 95, spess. 20.

La terza iscrizione è rimasta inedita per oltre un secolo e solo grazie ad uno studio di Licia Luschi è stata pubblicata nel 1992. L'iscrizione era composta di due frammenti in calcare che erano stati utilizzati come scalini, per i quali l'ispettore non ci fornisce le misure ma solo il testo[152]:

C(aius) Vib[ius ---]ch[---] // C(ai) l(ibertus) [---]

Nel mese di giugno 1889, durante gli scavi eseguiti per il cimitero del comune di Ortucchio, si rinvenne un cippo calcareo che l'ispettore fece depositare nel museo avezzanese[153]. Oggi si trova presso il lapidario di Avezzano nei seminterrati

Epigrafia dei Marsi, pp. 274-275 n.166, tav. LVIII, fig. 166; L. Palozzi, *Storia di Villavallelonga*, pp. 36-38, fig. 3 e 4; M. Paoletti, *L'insediamento di Amplero e la Vallelonga* in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Roma 1991, pp. 299-310: a p. 309 n. 38; L. Luschi, *L'iscrizione di C. Vibius Macer e la necropoli romana di Villavallelonga (L'Aquila)*, in *Studi Classici e Orientali*, XLII (1992) pp. 241-257 con disegno e foto; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 253 n. 38; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* pp. 761-762 n. 4, fig. 166 e p. 767.

[151] *EE* VIII, 173; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 354; L. Luschi, *L'iscrizione di C. Vibius Macer e la necropoli romana di Villavallelonga (L'Aquila)*, pp. 241-257: a pp. 246 e 248; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 253 n. 39; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 761.

[152] L. Luschi, *L'iscrizione di C. Vibius Macer e la necropoli romana di Villavallelonga (L'Aquila)*, pp. 241-257: a pp. 247- 248; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 761.

[153] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 193,* lettera di Canale Parola del 7 luglio 1889.

del Palazzo Comunale[154] e porta il seguente testo epigrafico[155]:

Optatus / Castriciarum

Misure (Letta) in cm: alt. 59, largh. 27,5 (sup.), 28,5 (inf.), 26,5 (corpo), spess. 24,2, lett. 3,2-4.

Nel successivo mese di luglio 1889 Canale Parola, informando il D.G. sulla scoperta di una statua nel territorio dell'antica *Carsioli*, così si esprimeva:

> Nello scorso anno, facendosi i lavori per la costruzione del Camposanto di Carsoli, fu rinvenuto un torsolo [*sic*?] di statua antica rappresentante una Venere. Il lavoro appartiene al buon secolo delle arti romane a giudicarne dalle fattezze delle coscie [*sic*], delle gambe e del corpo. La statua appare ignuda; a ridosso della spalla sinistra pende un manto che è raccolto dal braccio sinistro. Il torsolo della statua, dal collo al piede, è dell'altezza di circa m. 1,00 ed è di marmo bianco di Carrara[156].

La statua, mancante della sola testa e quindi non un torso come citato da Canale Parola, fu trasferita anch'essa al museo marsicano di Avezzano a cura dello stesso ispettore[157], così com'era avvenuto per la statua scoperta a S. Benedetto nel terreno del sig. Incarnati.

Sempre nel territorio dell'antica *Carsioli*, nella piana del Cavaliere e più esattamente in località "Piazza della Civita", il prefetto di Aquila informò Fiorelli che nel giugno 1889 fu rinvenuto un busto senza testa di statua antica in un terreno di proprietà del sig. Di Lillo Sebastiano[158]. Giunto sul posto,

[154] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 46 e p. 492.

[155] G. Fiorelli, *Ortucchio*, in *NS*, 1889 p. 251; *EE* VIII, 161; C. Letta *Epigrafia dei Marsi*, p. 175 n.119 tav. XXXIX, fig. 119; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 221 n. 180; F. Catalli, *Il Museo Lapidario Comunale*, p. 79 n. 67 con foto; G. Grossi, *Carta Archeologica della Marsica,* p. 596 n. 22 e p. 598.

[156] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 151,* lettera di Canale Parola del 7 luglio 1889.

[157] G. Fiorelli, *Carsoli*, in *NS*, 1889 p. 251.

[158] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 10, fasc. 151,* lettere del prefetto del 14 giugno, 7 luglio e 13 ottobre 1889.

l'ispettore Canale Parola fece la seguente relazione:

> Il detto tronco sembra veramente rappresentare un imperatore. Si osserva in mezzo del petto scolpito una faccia colle ali sul capo e scende poi dal collo verso la spalla destra una fascia a guisa di stola che finisce con ciondolotti, sulla spalla sinistra si vede aggruppato il manto. Il busto è di marmo finissimo di Carrara e misura dal collo al petto m. 0,30 di altezza.

Anche questo busto fu trasportato al museo marsicano a cura dello stesso ispettore[159], che come abbiamo potuto vedere raccoglieva anche statue e oggetti di antichità oltre alle iscrizioni rinvenute nella Marsica.

A conferma della presenza di questo materiale in museo c'è un elenco dattiloscritto presso l'archivio della Soprintendenza ai Monumenti di L'Aquila che fa riferimento al materiale recuperato ad Avezzano dopo il terremoto del 1915[160]. L'elenco, che contiene 68 voci, non è firmato e non indica la data della compilazione ma, molto probabilmente, era un allegato al verbale di consegna del materiale al comune di Avezzano avvenuto il 19 giugno 1929, forse preparato da Carrabba che era stato nominato funzionario ai Monumenti di Avezzano da Antonio Muñoz[161]. In questo elenco è citato anche il seguente materiale archeologico che fa riferimento alla "collezione Canale Parola":

n. 2 – Busto acefalo d'imperatore (indicato da Marruvio, ma forse è quello rinvenuto a giugno 1889 a Carsoli nella proprietà del sig. Di Lillo Sebastiano)

n. 51 – Statuetta muliebre mutila (indicata da Marruvio, ma forse è la statua, alta un metro, scoperta nel 1888 presso il cimitero di Carsoli)

n. 62 – Statua muliebre mutila (indicata da Gioia dei Marsi, che dovrebbe essere quella rinvenuta nel gennaio 1889

[159] Ivi, relazione di Canale Parola del 13 ottobre 1889.

[160] Archivio della Soprintendenza ai Monumenti di L'Aquila (ASMA), cartella 37 (Museo Civico di Avezzano).

[161] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 488 nn. 82-83.

presso la chiesa di Santa Sabina in un terreno di proprietà di Giovanni Incarnati, di Gioia dei Marsi).

L'ispettore Canale Parola, avendo sempre presente l'obiettivo di arricchire il museo marsicano di antichi monumenti e spinto da un forte spirito risorgimentale, nell'aprile 1889 inviò una circolare a stampa a tutti i sindaci del Circondario di Avezzano con le seguenti parole, cercando di fare leva anche sul loro senso patriottico, molto sentito in quei decenni:

> Offra la S.V. Ill.ma le antiche iscrizioni che possiede al nostro Museo ed esse saranno ivi custodite come in un tempio consacrato a raccogliere i maggiori tesori di un popolo civile, le reliquie della passata grandezza. Già più di cinquanta antiche ed importanti iscrizioni sono in esso depositate, altre sono state promesse per aumentare il numero; voglia anche Ella incoraggiare un'opera di civile progresso, e sia, sicura, che il tutto sarà conservato col suo nome a memoria di un atto benefico e generoso[162].

Più precisamente, le iscrizioni presenti in museo erano 46 in quanto alle prime 40 esposte all'inaugurazione dell'anno precedente si aggiunsero altri 6 *tituli* di cui al *CIL* IX 3718, 3741, 3938, 3941, 4034 e 4036[163]. In particolare il grosso cippo albense riferito al quattuorviro edile Caio Nonio (*CIL* IX 3941), che era stato segnalato per la prima volta dal perugino Gianfranco Cipriani nel 1869[164], si trovava presso le mura di cinta di *Alba Fucens* e vi rimase fino a febbraio 1889, quando il cippo fu trasportato al museo, per dono dell'avezzanese Antonio Cerri[165]. Canale Parola ci fa sapere che per il trasporto "vi è occorsa molta spesa (£ 112), essendo stati occupati pel trasporto sei paia di buoi e non pochi operai, i quali in molti punti, hanno dovuto quasi ordinare, pel momento, una stra-

[162] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3°* vers.*2^ s. b. 173, fasc. 9,* circolare a stampa (tipografia V. Magagnini) di Canale Parola datata aprile 1889.

[163] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 nn. 40-44.

[164] G. Cipriani, *22 Marmi Albensi*, pubblicati ad Avezzano su 7 dispense sciolte tra il 26 giugno 1869 e 16 agosto 1870, 1^ dispensa, iscrizione n.2.

[165] C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 n. 40.

da nuova per far passare il carro"[166]. Oggi il cippo si trova nel giardino del palazzo comunale, all'esterno dell'ingresso del lapidario, esposto, purtroppo, alle intemperie del tempo[167].

La circolare inviata ai sindaci del Circondario ebbe il suo effetto positivo, infatti, il museo si arricchì di altre 11 iscrizioni di cui 8 albensi donate da Francesco De Dominicis di Cappelle riportate in *CIL* IX 3967, 3987, 4000 (due esemplari), 4016, 4022, 4031, 4038[168] e 3 marse provenienti da Ortucchio (*EE* VIII 161), Lecce dei Marsi (*CIL* IX 3820) e San Sebastiano di Bisegna (*CIL* IX 3824). Il museo raggiungeva così il numero totale di 57 *tituli*, esattamente quelli che vide Christian Hülsen quando visitò la raccolta lapidaria nel mese di agosto 1890[169].

Nell'ottobre 1889, l'ispettore fece a Fiorelli alcune segnalazioni a seguito di una visita da lui fatta alla chiesa di S. Pietro in Albe. In particolare, visitando la raccolta antiquaria che il conte Cesare Pace aveva allestito nell'ex convento adiacente alla chiesa di S. Pietro, notò un'iscrizione che era stata rinvenuta sei anni prima in località Torrioni[170]. L'iscrizione fu pubblicata su "Notizie degli Scavi" nel 1890, ma, in effetti, era già stata pubblicata nella stessa rivista dell'anno 1885[171]. Oggi si trova presso il deposito archeologico del castello Piccolomini di Celano[172] e questo è il testo epigrafico:

[166] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 185,* lettera di Canale Parola del 2 febbraio 1889; ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3° vers.2^ s. b. 173, fasc. 9,* lettera di Canale Parola del 4 maggio 1889.

[167] *EE* VIII, 180; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 21, n. 37, tav. XI, foto 20; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 418 n. 37; F. Catalli, *Il Museo Lapidario Comunale*, p. 47 n. 31 con foto.

[168] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 3°* vers.*2^ s. b. 173, fasc. 9,* lettera di Canale Parola del 16 maggio 1889.

[169] *EE* VIII, p. 44, pars septima, LXXXVI (*sexaginta fere tituli extant*); C. Castellani, *Nascita e sviluppo della raccolta lapidaria di Avezzano,* p. 481 nn. 45-49.

[170] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 185,* lettera di Canale Parola del 13 ottobre 1889 n. 404.

[171] A. De Nino, *Massa d'Albe*, in *NS*, 1885 p. 482; G. Fiorelli, *Massa d'Albe*, in *NS*, 1890 p. 247.

[172] *EE* VIII, 186 e 826; M. Ragusa, *Brevi cenni storici sulla Marsica*, Bologna 1924, p, 27; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, pp. 61-62, n. 157, tav.

C(aius) Lucceius Optatus / Ceriolus sevir / Tituleia Chia.

Misure (Canale Parola) in cm: alt. 57, largh. 100, spess. 26.

Ancora nell'area dell'ex convento, il conte Pace facendo costruire una staccionata per la recinzione mise alla luce, lungo il viale a nord-est dell'ex convento, un ripiano di costruzione poligonale appartenente a una piattaforma sul cui lato è posta la chiesa di S. Pietro[173].

Infine, all'interno della chiesa di S. Pietro notò un cippo con iscrizione che fungeva come mensa di un altare e che l'ispettore suggeriva di portarlo nella raccolta lapidaria marsicana[174]. Fiorelli[175] rispose che il cippo era stato pubblicato in *CIL* IX 4020 e che il sindaco di Massa d'Albe, avendo ricevuto in uso la chiesa di S. Pietro con atto dell'11 giugno 1874, si era dimostrato decisamente contrario al trasferimento del cippo nella raccolta avezzanese[176]. L'iscrizione si trova ancora all'interno della chiesa di S. Pietro, collocata sulla destra della porta d'ingresso[177].

Rinnovo della nomina d'ispettore onorario e suo trasferimento al Circondario di Caserta

Nel corso dell'anno 1889, il Direttore Generale Fiorelli cercò di riorganizzare l'ispettorato per i Monumenti della provincia di Aquila coinvolgendo direttamente la Prefettura e la Commissione Conservatrice dei Monumenti di Antichità e delle Opere d'Arte della provincia. All'uopo, fece una relazione al prefetto in cui illustrava lo stato degli ispettorati dei quattro

XXXVIII, foto 75; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 439 n. 154.

[173] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 185,* lettera di Canale Parola del 13 ottobre 1889 n. 402; G. Fiorelli, *Massa d'Albe*, in *NS*, 1890 p. 247.

[174] ACS, *MPI, AA.BB.AA. 2° vers.1^ s. b. 11, fasc. 185,* lettera di Canale Parola del 13 ottobre 1889 n. 403.

[175] Ivi, lettere di Fiorelli del 2 novembre 1889 e 22 aprile 1890.

[176] Ivi, lettera del sindaco di Massa d'Albe del 30 marzo 1890.

[177] M. Ragusa, *Brevi cenni storici sulla Marsica*, p, 26; C. Castellani, *Epigrafi Albensi*, p. 48, n. 116, tav. XXX, foto 59; M. Buonocore, *Fonti latine e greche 2.1*, p. 432 n. 115.

Circondari della provincia evidenziando alcune criticità[178]:

• Per il 1° Circondario di Aquila l'ispettore Giulio Dragonetti ha espresso la sua volontà di dimissioni a causa dell'avanzata età, quindi deve essere identificato un nuovo ispettore.

• Il 3° Circondario di Cittaducale non ha mai avuto un ispettore proprio. È opportuno individuarne uno che possibilmente risieda nel capoluogo del Circondario.

• Il 2° Circondario di Avezzano e il 4° di Sulmona hanno due attivissimi ispettori, rispettivamente Ercole Canale Parola e Antonio De Nino, i quali svolgono degnamente il proprio mandato nell'ambito del loro territorio giurisdizionale.

• Giacinto De Vecchi Pieralice è ispettore del mandamento di Carsoli ma non svolge un'efficace collaborazione con l'ispettore del Circondario e tra l'altro risiede a Roma. Il mandamento di Carsoli potrebbe essere soppresso per ritornare parte naturale del Circondario di Avezzano.

Il prefetto, avvocato Pietro Franco, unitamente alla Commissione Conservatrice, dopo aver analizzato le problematiche riguardanti gli ispettorati della provincia rispose al Direttore Generale proponendo le seguenti nuove nomine per i quattro Circondari: Giuseppe Rivera per il 1° di Aquila, Ercole Canale Parola per il 2° di Avezzano compreso il Mandamento di Carsoli, Nicola Persichetti per il 3° di Cittaducale e Antonio De Nino per il 4° di Sulmona[179].

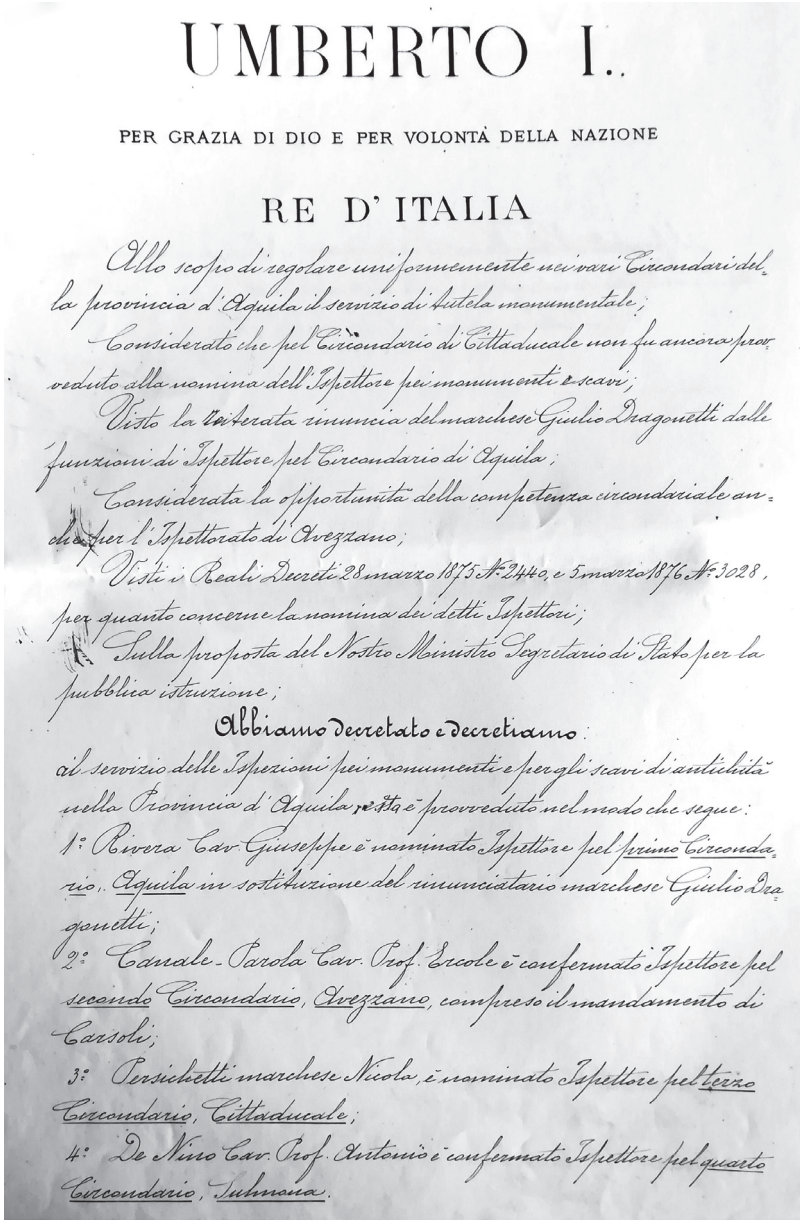
Il Decreto per la nomina degli ispettori fu firmato dal Re Umberto I il 4 ottobre 1889[180] (Fig. 5).

Qualche mese dopo, nel gennaio 1890, Canale Parola fu assegnato al Circondario Scolastico di Caserta, da lui stesso richiesto per motivi familiari. Fu quindi costretto a lasciare Avezzano e la Marsica dove aveva goduto ampia libertà di movimento e incontrato un'amministrazione sensibile alla

[178] ACS, *MPI. AA. BB. AA. 2° vers., 2^ s., busta 633, fascicolo Aquila (Pratiche Complessive),* relazione di Fiorelli del 5 marzo 1889.

[179] Ivi, verbale della Commissione Conservatrice dei Monumenti del 14 aprile 1889.

[180] Il Regio Decreto (Fig. 4) è qui riprodotto su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Dichiarazione di utilizzo n° 300/2020, ACS prot. 935/28.10.13/1 del 9/3/2020).



UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Allo scopo di regolare uniformemente nei vari Circondari della provincia d'Aquila il servizio di tutela monumentale;

Considerato che pel Circondario di Cittaducale non fu ancora provveduto alla nomina dell'Ispettore pei monumenti e scavi;

Visto la reiterata rinuncia del marchese Giulio Dragonetti dalle funzioni di Ispettore pel Circondario di Aquila;

Considerata la opportunità della competenza circondariale anche per l'Ispettorato di Avezzano;

Visti i Reali Decreti 28 marzo 1875 N. 2440, e 5 marzo 1876 N. 3028, per quanto concerne la nomina dei detti Ispettori;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

al servizio delle Ispezioni pei monumenti e per gli scavi di antichità nella Provincia d'Aquila resta è provveduto nel modo che segue:

1° Rivera Cav. Giuseppe è nominato Ispettore pel primo Circondario, Aquila in sostituzione del rinunciatario marchese Giulio Dragonetti;

2° Canale-Parola Cav. Prof. Ercole è confermato Ispettore pel secondo Circondario, Avezzano, compreso il mandamento di Carsoli;

3° Persichetti marchese Nicola, è nominato Ispettore pel terzo Circondario, Cittaducale;

4° De Nino Cav. Prof. Antonio è confermato Ispettore pel quarto Circondario, Sulmona.

Fig. 5 – Decreto di nomina di E. Canale Parola, anno 1889, per 2° Circondario di Avezzano

conservazione delle antiche memorie, culminando con l'inaugurazione di un museo marsicano che ospitò i reperti archeologici dell'intera Marsica.

Nella lettera di commiato inviata a Fiorelli[181], l'ispettore usava queste parole: "Ho dovuto con mio dispiacere, lasciare la Marsica che io amavo tanto per le sue antiche memorie. Mi gode però l'animo di aver posto tutto il mio cuore per rendere venerati e rispettati quegli avanzi gloriosi". Poi si vantava affermando: "A mia iniziativa furono eseguite ben dieci contravvenzioni contro i deturpatori degli antichi monumenti: fondai il Museo Lapidario Marsicano per salvare dal vandalismo più 100 antiche iscrizioni da me raccolte con fatica e particolare dispendio". In effetti al momento della sua partenza le epigrafi giacenti nel museo erano 57, avendo l'ispettore aggiunto 27 iscrizioni, alle 30 presenti nella raccolta già nel 1883, al tempo della pubblicazione del *CIL* di Mommsen.

Nel periodo trascorso ad Avezzano Canale Parola svolse, però, con zelo e professionalità quello che era il suo incarico primario nell'ambito del Circondario e cioè quello d'ispettore scolastico. Nei tre anni di permanenza in Avezzano, oltre a vigilare regolarmente le scuole che rientravano nella sua sfera di competenza, fece delle relazioni annuali sullo stato delle scuole elementari del Circondario analizzando i diversi settori legati all'istruzione scolastica dei singoli paesi. In particolare, analizzò gli aspetti inerenti all'applicazione della legge Coppino del 1877 che rendeva obbligatorio il corso elementare inferiore fino all'età di nove anni, con lo scopo di combattere l'alto tasso di analfabetismo presente nell'Italia post-unitaria. La legge, però, lasciava l'onere dei costi per il mantenimento delle scuole e dello stipendio dei maestri a carico dei comuni, che nella maggior parte dei casi non riuscivano a coprire le spese, pertanto la legge non trovò mai piena applicazione.

Canale Parola fece un'analisi ampia e approfondita della realtà scolastica del Circondario senza risparmiare critiche allo stesso Ministero della Pubblica Istruzione che, secondo lui, avrebbe dovuto gestire direttamente le strutture scolasti-

[181] ACS, *MPI. AA. BB. AA. 2° vers., 2^ s., busta 633, fascicolo Avezzano,* lett. di Canale Parola del 19 febbraio 1890.

che e non demandarle ai comuni, vista la vitale importanza che rivestiva la scuola nella formazione delle nuove generazioni.

All'uopo, nelle sue relazioni l'ispettore segnalava quanto segue:

> "Lo stato dei locali delle scuole elementari del Circondario è assai misero, perché questi non rispondono generalmente alle condizioni volute dai vigenti Regolamenti: sono angusti, indecenti, umidi, freddi, privi di luce e di aria"… "Si stringe il cuore a vedere nella stagione invernale tante anime innocenti, intirizzite dal freddo, tossire di tanto in tanto ora sole ora in coro, pallide nel viso e macilenti, collo sguardo languido e timido: spesso colle vesti lacere e nudi i piedi, la vita pare inaridita in quei corpicini."[182]

Nello stesso tempo, Canale Parola inviò al Sottoprefetto di Avezzano la schedatura completa dei locali scolastici non adatti e gli arredi mancanti nelle scuole dei comuni del Circondario, affinché sollecitasse i rispettivi sindaci al rispetto dei regolamenti scolastici[183].

Parlando poi dei maestri e della loro misera condizione, riferì che essi:

> "sono scoraggiati nel compiere il loro ufficio dall'oscitanza dell'amministrazioni comunali, le quali o non pagano puntualmente gli stipendi, o non guardano con occhio benevolo gl'insegnanti come dovrebbero, o non amano le scuole pel poco interesse che ànno alla popolare istruzione. Esposto così il Maestro alla noncuranza, alle false protezioni, ai capricci, e spesso alla miseria, non può pensare a coltivare il suo spirito"… "Sconfortati così non rispettano in iscuola nessun orario stabile ne programma determinato"… "Perciò la maggior parte degli insegnanti ignora il progresso della nuova Pedagogia e i benefici effetti che da essa potrebbero ritrarre."

[182] ACS, *MPI. D.G. Istr. Primaria e Popolare, Divisione Scuole Primarie e Normali 1860-1896, b. 271, fasc. 3,* relazione anno scolastico 1886-87 di Canale Parola del 18 luglio 1887.

[183] Ivi, lettera di Canale Parola del 18 luglio 1887.

Riferendosi poi al profitto degli alunni, l'ispettore non mancò di far notare che:

> "Non essendo le scuole circondate di premure e di affetto dai Comuni e dai Maestri, ne essendo vivo l'interesse dei genitori nel fare educare ed istruire i loro figliuoli, ne viene per conseguenza che il profitto degli alunni delle nostre scuole è spesso scarso"... "Le cifre degli esami degli alunni promossi e licenziati sono in gran parte inventate nella statistica: esse non rivelano punto il vero stato dell'istruzione popolare."

La maggior parte delle scuole non avevano sezioni separate tra maschili e femminili, ma erano formate da classi miste e uniche. Soltanto poche avevano la terza sezione che consentiva agli alunni di completare gli studi sostenendo l'esame finale per essere prosciolti dall'obbligo dell'istruzione che prevedeva la legge. L'ispettore fornì una tabella dettagliata dei 35 comuni che componevano il Circondario dove erano riportati i dati della popolazione, il numero degli obbligati alla frequenza della scuola, dei frequentanti effettivi e dei prosciolti dall'obbligo scolastico. In conclusione, su una popolazione complessiva del Circondario di 111.737 abitanti, circa il 7% di essi, cioè 7.852 studenti, avevano l'obbligo scolastico, ma solo una minima parte raggiungeva e completava il terzo anno scolastico. Nel merito l'ispettore così si esprimeva[184]:

> "Nel Circondario di Avezzano, come risulta dalle proporzioni statistiche, si contano ogni anno 7852 fanciulli e fanciulle dai 6 ai 9 anni obbligati alla scuola. Di questi obbligati solo un terzo deve essere ogni anno prosciolto dall'obbligo, cioè solo quelli che al terzo anno compiono l'età di 9 anni. Ora essendo gli obbligati di ciascun anno presso a poco 7852, il terzo di essi, cioè 2617 dovrebbe ogni anno essere prosciolto dall'obbligo istesso; ne vengono invece prosciolti in media 340, la 7ª parte degli obbligati che frequentano la

[184] ACS, *MPI. D.G. Istr. Primaria e Popolare, Divisione Scuole Primarie e Normali 1860-1896, b. 368,* relazione anno scolastico 1888-89 di Canale Parola del 15 settembre 1889 (*Come viene attuata la Legge Obbligatoria nel Circondario di Avezzano*).

> 3ª classe. Da ciò risulta che i frutti della Legge Obbligatoria sono scarsi e che coloro che sono chiamati a mandarla in attuazione, specialmente Sindaci e Delegati Scolastici, non se ne danno alcuna cura."

L'ispettore confermò nel suo rapporto il giudizio negativo sui Delegati Scolastici, nominati per ogni comune, sostenendo che nel migliore dei casi essi erano indifferenti e non svolgevano il compito loro assegnato, mentre in alcuni casi erano addirittura contrari al principio dell'istruzione scolastica. Nel Circondario, solo due di loro si erano distinti per liberalismo e zelo nel promuovere l'istruzione popolare: il sig. Mascitelli Giulio di Gioia dei Marsi e il sig. Ottavi cav. Vincenzo di Pescina. Quindi, l'ispettore propose di sostituire il Delegato Scolastico con il medico condotto[185]:

> "Questi medici condotti, essendo colte e rispettabili persone, nominati Delegati Scolastici, potrebbero avere mille occasioni per promuovere la popolare istruzione, come nel centro, così nelle più piccole borgate. Essi, mentre curano i mali corporali della sofferente umanità, potrebbero benissimo curare anche quelli morali, dando opportuni consigli igienici e psicologici agli insegnanti a pro della scolaresca, sollecitando amorevolmente i genitori, coi quali hanno continue relazioni, a mandare i figliuoli alla scuola."

Infine l'ispettore si sofferma sull'importanza della ginnastica nelle scuole che secondo lui non era tenuta nella giusta considerazione e che[186]:

> "non solo non è stata intesa dagli amministratori di questo Circondario, ma è posta quasi in derisione, allorché si invitano i Comuni a preparare buoni locali adatti ancora per gli esercizi di ginnastica. Di modo che la Legge sull'obbligatorietà della ginnastica non viene osservata e per mancanza

[185] Ivi, relazione anno scolastico 1888-89 di Canale Parola del 15 settembre 1889 (*Delegati Scolastici delle scuole elementari del Circondario di Avezzano. Mali e Rimedi*).

[186] Ivi, relazione anno scolastico 1888-89 di Canale Parola del 15 settembre 1889 (A*ttuazione della legge sulla ginnastica educativa*).

di locali adatti e per incuria delle amministrazioni che non ne sanno intendere i vantaggi e per poca attitudine ed amore degli insegnanti."

Canale Parola era profondamente convinto dell'importanza del ruolo della scuola nella formazione e nella crescita della cultura popolare, ma esprimeva un giudizio fortemente negativo su come si stava realizzando nel Circondario di Avezzano e riteneva che "la Legge Obbligatoria non va perché non vi è armonia fra il Legislatore che forma le leggi ed il Magistrato nel farle con coscienza osservare".

Un giudizio molto severo basato sulle osservazioni delle inadempienze degli operatori coinvolti nell'attuazione di una profonda riforma scolastica, che incontrava gli ostacoli maggiori nell'arretratezza culturale di un popolo con alto tasso di analfabetismo, principalmente nel meridione d'Italia. La giovane nazione italiana prenderà coscienza dell'importanza della formazione scolastica molto lentamente e attraverso varie riforme tra cui quella Gentile del 1923 e quella del 1962 che, con la legge n. 1859, estese l'obbligo scolastico a tutti gli studenti fino al quattordicesimo anno di età e istituì la scuola media unificata abolendo le scuole di Avviamento al lavoro.

Tornando al trasferimento a Caserta di Canale Parola, questi fece presente a Fiorelli che lui non poteva vivere senza le sue "predilette occupazioni archeologiche" e gli chiese di prenderlo in considerazione per la nomina d'ispettore onorario in alcuni comuni della provincia di Caserta quali Teano, Santa Maria Capua Vetere, Arienzo e Aversa[187].

Il Circondario di Caserta, però, aveva un gran numero d'ispettori onorari già nominati (ben 27) che coprivano quasi tutti i comuni del Circondario, quindi Fiorelli riuscì ad assegnargli, nel 1891, i comuni che ancora non avevano dei propri ispettori onorari quali Aversa, Marcianise, Pietramelara, Roccamonfina e Trentola, cui si aggiunse Mignano nel 1894. Canale Parola mantenne l'incarico d'ispettore onorario fino

[187] ACS, *MPI. AA. BB. AA. 2° vers., 2^ s., busta 633, fascicolo Avezzano,* lett. di Canale Parola del 19 febbraio 1890.

al 1907[188], anno della sua morte avvenuta a 67 anni a Caserta il 26 giugno 1907[189]. In questi anni però non si riscontrano sue segnalazioni archeologiche su "Notizie degli Scavi" come era successo in passato, se si eccettua la scoperta, avvenuta a circa 3 km da Mignano nel 1891, di alcuni ruderi di un'antica costruzione in cui si rinvennero materiali fittili e monete d'argento (denari), descritte dettagliatamente dall'ispettore[190].

Quando Canale Parola lasciò la Marsica per Caserta, il Circondario di Avezzano reclamava un nuovo ispettore ai Monumenti che l'ispettore, nella sua lettera di commiato a Fiorelli, suggeriva nella persona di Lorenzo Botti, amministratore di Casa Torlonia. Botti, però, declinò l'invito e la scelta cadde sull'altro candidato, Francesco Lolli, che Canale Parola aveva avuto modo di conoscere molto bene nel suo periodo trascorso ad Avezzano. Lolli accettò l'incarico nell'agosto 1890, ma il decreto di nomina arrivò soltanto il 16 aprile 1891 e rimase in carica fino al 13 gennaio 1915, giorno in cui perì tra le macerie del disastroso terremoto marsicano[191].

[188] M. Bencivenni -R. Dalla Negra –P. Grifoni, *Monumenti e Istituzioni, Parte II, Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, Firenze 1992, pp. 499- 514.

[189] A. Pacitti, *Cervaro Mondanara e dintorni (1920-1940)*, Formia (LT) 1989, p. 162.

[190] G. Fiorelli, *Mignano*, in *NS*, 1891 pp. 290-291.

[191] C. Castellani, *Francesco Lolli – Ispettore per i Monumenti e Scavi del Circondario di Avezzano (aprile 1891 – gennaio 1915) - Un avvocato con la passione dell'archeologia,* in *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria,* annata 2018, L'Aquila 2019, pp. 301-342.